



GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL
Contiene I.R.

ANNO I - NUMERO 3 - MAGGIO-GIUGNO 2015

Speciale **Elezioni Regionali** Per un voto consapevole

Cinghiali

Chi paga i danni?

Anga Road Show

Contratto di rete

Conoscere e conoscersi

Expo anch'io

Con Confagricoltura sei protagonista

Big shoes and Beautiful mind

Incontro Villa Arvedi

Prendiamoci in mano il nostro futuro

L'agriturismo veneto è una anomalia?

Anga: siamo giovani, mica piccoli!

Siamo giunti con l'incontro a Villa Arvedi all'arrivo/tappa finale del Road Show Anga-Giovani di Confagricoltura; un viaggio che da novembre ha attraversato tutta l'Italia, che ha incontrato tantissimi giovani under 39 tutti accomunati dall'interesse nel mondo agricolo, e che ha mostrato quali siano le attività che l'Associazione svolge ma ancor più le numerose opportunità che fornisce ai giovani.

La giornata è stata davvero un successo, con più di 200 partecipanti in una cornice d'eccezione, la meravigliosa Villa Arvedi a Grezzana (VR). Per la maggior parte i partecipanti erano ragazzi provenienti da Istituti Agrari delle provincie di Verona, Treviso e Vicenza, giovani imprenditori e professionisti del settore.

I ragazzi arrivati presto la mattina, oltre ad ammirare la bellezza della Villa seicentesca hanno avuto modo di vedere gli ultimi modelli John Deere, che ha anche presentato in anteprima nazionale al nostro evento le ultimissime tecnologie ed innovazioni sviluppate in materia di guida satellitare e gestione informatico-digitale dei lavori di campagna.

L'incontro si è aperto con i saluti del Presidente Confagricoltura Veneto Lorenzo Nicoli e del Direttore di Confagricoltura Veneto Luigi Bassani che hanno sollecitato i giovani in sala a "non essere avari con le esperienze" e a fornire ulteriori stimoli e spunti per lo sviluppo e l'innovazione delle imprese.

Il nostro Presidente Nazionale Raffaele Maiorano

ha poi preso la parola per dare il via al Road Show, che ha visto avvicinarsi sul palco diversi relatori.

Si è parlato dei programmi di viaggio/studio all'estero, presentati da Piergiovanni Ferrarese, membro del Comitato di Presidenza, con la testimonianza diretta di Nicola Selmin che ha partecipato ai programmi di viaggio/lavoro in Australia realizzando così il suo obiettivo di fare la "doppia vendemmia" vedendo al contempo metodi di produzione e di lavorazione diversi, altre culture, altri comportamenti imprenditoriali.

Enrico Pizzolo è intervenuto portando la sua esperienza aziendale di passaggio generazionale con il supporto dei progetti di finanziamento ISMEA spiegando quindi in sintesi la procedura di finanziamento per il subentro in agricoltura.

Dopo un passaggio su PAC e PSR, è stata la volta di Isabella Larossi che ha presentato l'Agrijob, servizio di Confagricoltura che offre matching tra domanda e offerta di lavoro agricolo, diretto ai ragazzi che si accingono ad entrare nel mondo del lavoro e anche il supporto alla corretta compilazione del loro Curriculum Vitae.

Francesca Picasso, vice presidente nazionale ANGA per l'area Nord, ci ha parlato dei vari progetti in campo per Expo 2015, ed è stato poi il turno di Food Made In, la piattaforma e-commerce

esclusiva ANGA-Confagricoltura, nonché primo distretto digitale delle eccellenze agro-alimentari italiane. Ce ne ha parlato il suo fondatore Filippo Maria Capitanio, un giovane imprenditore che ha capito l'importanza della digitalizzazione per la promozione e la vendita dei prodotti agricoli on line per aumentare la visibilità delle eccellenze prodotte dai nostri giovani ad un pubblico inter-

nazionale. Food Made In non è solo e semplicemente un distretto digitale; attraverso il "digital story telling" (ossia il racconto delle imprese e dei loro prodotti) si propone infatti

anche come progetto di promozione e valorizzazione dei territori, delle tradizioni locali e del turismo eno-gastronomico, oltre che dei prodotti in sé.

A chiudere il giro di interventi il Presidente Confagricoltura Verona Paolo Ferrarese, che ha sottolineato quanto Anga sia importante per sviluppare la capacità di relazione tra i giovani occupati nel settore agricolo ed aiutarci come imprenditori a non isolarci

nelle nostre realtà aziendali promuovendo la condivisione delle esperienze e l'aggregazione come veicolo privilegiato per trovare nuove soluzioni ai problemi e alle sfide del Primario.

"Scopri l'ANGA della tua Regione" è stato poi il momento di presentazione introdotto da Chiara Sattin, Presidente Anga Veneto, che ha spronato i giovani ad essere consapevoli che

la formazione continua anche e soprattutto dopo la scuola, e che la rete è necessaria per poter gestire al meglio le nostre aziende, sempre in continuo aggiornamento su innovazioni, ricerche e novità di settore.

I partecipanti hanno quindi avuto una panoramica delle attività dell'Associazione da parte di ciascun presidente. Intervenuti quindi sul palco per Verona, Elisa Franco, per Rovigo, Federico Visentini, per Vicenza Serena Sartori, per Treviso Elena Gazzola, per Venezia Alberto Verlatto e per finire Padova con Elena Tecchio ed ovviamente a concludere la nostra presidente Chiara Sattin.

Al termine dei lavori della mattinata, i partecipanti hanno potuto apprezzare un brunch interamente composto dai prodotti degli Anghini Veneti.

E' stata una grandissima soddisfazione vedere come l'impegno di Anga Veneto e quindi di tutti i suoi associati in questi ultimi mesi abbia portato a questo eccellente risultato.

Le sezioni venete di Anga aspettano tutti coloro che volessero entrare a far parte dell'associazione a partecipare alle prossime riunioni provinciali. Ulteriori informazioni sono disponibili presso tutte le Confagricoltura del Veneto.

Valentina e Simonetta Dominese

Crescere e diventare grandi con l'Anga



Quale **Regione?**

EDITORIALE



Lorenzo Nicoli

Amministrazione pubblica calata nelle realtà locali e coordinata da una regia centrale

Nel recente incontro di Villa Arvedi a Verona, abbiamo affrontato a trecentosessanta gradi la difficile convivenza delle necessità di un'amministrazione pubblica calata nelle realtà locali e di una regia centrale per un'azione di coordinamento e posizionamento nazionale nel contesto europeo e mondiale.

Il prossimo 31 maggio andremo a rinnovare con il nostro voto il Consiglio Regionale e il Presidente della Giunta.

Per ampliare la nostra conoscenza su quanto i Candidati alla Presidenza della Giunta Regionale intendono fare e attuare per il settore agricolo veneto, abbiamo sottoposto loro delle domande e raccolto le loro risposte che troverete nelle pagine centrali.

Ritengo che la politica agricola regionale debba essere necessariamente raccordata con le linee portanti e generali di quella europea e nazionale, ma deve però essere concretamente presente sulle problematiche agricole regionali affinché siano pragmaticamente affrontate e risolte.

Gli agricoltori danno per scontato che i futuri rappresentanti regionali debbano essere animati dalla passione per una politica amministrativa sana, intelligente e lungimirante, e chiedono loro che sappiano interpretare i bisogni del settore primario, ascoltare le necessità delle imprese agricole per poi tradurle in azioni politico-amministrative coerenti.

L'agricoltura veneta necessita di una visione strategica che sappia coniugare le possibilità offerte dalla PAC, le opportunità del mercato, la valorizzazione delle peculiarità e delle eccellenze agroalimentari del territorio senza dimenticarsi della notevole valenza delle culture tradizionali.

La Regione del Veneto deve essere protagonista nell'ambito della Conferenza Stato Regioni, interlocutore credibile e ascoltato a Bruxelles, motore per una crescita generale e stimolo per il miglioramento e il consolidamento delle nostre imprese che devono essere supportate con azioni mirate e coerenti, agevolandole diminuendo la burocrazia, sostenute nell'esportazione, etc.

Pur nella chiarezza dei ruoli, siamo disponibili con i futuri rappresentanti regionali a un confronto serrato e costruttivo sulle varie problematiche ancora aperte e future e che ci coinvolgono come imprenditori, non solo in termini produttivi, ma anche come gestori di ampi territori e come cittadini.

Saremo pronti nell'apprezzare e divulgare le cose positive che saranno realizzate, ma anche attenti osservatori e critici su quelle che non troveranno compimento o sulle richieste che non troveranno né ascolto, né risposta.

Lo dobbiamo alle nuove generazioni che, come nel Road show di villa Arvedi, manifestano il loro giovanile entusiasmo e volontà di impegnare il loro futuro nell'attività agricola.

Lorenzo Nicoli

Presidente Confagricoltura Veneto

GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno I - N. 3 - Maggio-Giugno 2015
Periodico bimestrale
Isr. al Tribunale di Belluno n. 1/2015

Editore
Confagricoltura rete per l'agricoltura veneta
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile
Edoardo Comiotto

Direttore editoriale
Luigi Bassani

Redazione
Via Zuppani, 5 - 32100 Belluno

Grafica e stampa
Tipografia Piave Srl - Belluno

Avviato alla stampa in data 13 maggio 2015

“Il futuro sta nelle nostre mani”



4

Lo splendido scenario di Villa Arvedi, a Grezzana di Verona, ha ospitato due eventi di notevole rilievo che hanno permesso ai giovani di confrontarsi sugli scenari futuri del mondo agricolo e l'incontro di Confagricoltura Veneto di approfondire il discusso tema del federalismo e del centralismo burocratico, amministrativo e politico.

I giovani di Confagricoltura che si identificano nella loro Associazione, l'ANGA sono riusciti a coinvolgere nell'iniziativa oltre 200 studenti universitari e delle scuole agrarie del Veneto. Il Presidente Nazionale dell'ANGA Raffaele Maiorano ha coinvolto i numerosi giovani presenti illustrando le varie attività che vengono svolte dall'Associazione come i viaggi studio all'estero, gli scambi imprenditoriali con giovani di altri Paesi e le attività di formazione che periodicamente sono organizzate.

Chiara Sattin, Presidente regionale dei giovani agricoltori, ha aperto le testimonianze dei giovani dell'ANGA del Veneto i quali, coordinati dal Project Leader del Road Show Piergiovanni Ferrarese, hanno creato un clima di gioiosa voglia di partecipazione e di aggregazione associativa.

L'incontro annuale organizzato dalla Confagricoltura del Veneto

non è stato solo un appuntamento rituale, ma un'importante occasione di approfondimento sulle tematiche che influenzano l'attività e la redditività delle imprese agricole in Italia.

In apertura, il **Presidente di Confagricoltura Verona Paolo Ferrarese** ha voluto segnalare pubblicamente l'impegno di alcuni Soci dell'Organizzazione che si sono particolarmente distinti nella loro attività imprenditoriale e ha affermato l'esigenza d'intraprendere

finalmente la strada per una buona e sana politica amministrativa e di delineare le strategie per il settore agricolo.

Lorenzo Nicoli, Presidente di Confagricoltura Veneto, è entrato subito nel

cuore del problema: "La mancanza di una regia forte centrale e la litigiosità delle Regioni, ha creato l'aumento della burocrazia e dei costi alle imprese. Paghiamo, non solo in termini di aumento della tassazione come con l'IMU, ma più in generale con la frammentarietà degli interventi politici e l'assenza di una regia centrale. Non c'è una chiara direzione nazionale e si assiste sempre più al limite della Conferenza Stato-Regioni che non riesce a fare sintesi delle esigenze né del Paese, né di quelle locali. Le norme europee sono recepite a livello nazionale con un aumento burocratico delle stesse, lasciando, inoltre, spazio per un ulteriore appesantimento

Per Paolo Feltrin è giunta l'ora delle scelte consapevoli

anche a livello regionale e determinando spesso un'applicazione ulteriormente ristrettiva e penalizzante di quanto previsto dalla normativa europea."

Il prof. Paolo Feltrin ha poi esordito: "La spesa pubblica locale è fuori controllo. L'illusione degli anni settanta che i mali storici del centralismo romano si risolvessero con la creazione di "piccoli stati" regionali si è rivelata inconcludente. In sostanza, l'idea di quegli anni era che le Regioni sarebbero state in grado di gestire meglio la cosa pubblica del Governo centrale attraverso il federalismo regionale. Così non è stato. Le Regioni come Organo politico hanno fallito, sono inadeguate per la gestione legislativa, ma possono essere un buon livello organizzativo come per la sanità nel Veneto. Sono state create Amministrazioni che costano troppo e che sono inadeguate per un mondo globalizzato. La frammentazione decisionale non aiuta l'impresa. Il Veneto ha un'alta propensione all'esportazione, ma gli imprenditori devono però essere aiutati ad arrivare in pochi anni a superare la soglia dell'esportazione del 50% dei loro prodotti."

La tavola rotonda che ne è seguita, coordinata dal **Vice direttore nazionale dei TG regionali della RAI Beppe Gioia**, ha permesso l'approfondimento di questi temi allargando l'orizzonte all'Europa grazie all'intervento, svoltosi in videoconferenza, con l'**europarlamentare on.le Paolo De Castro** che così ha esordito: "L'Italia ha un reale problema di rappresentanza del mondo agricolo in Europa, spesso manca la coesione e le disposizioni chiare da parte del nostro Paese. E' in Europa dove si assumono le decisioni fondamentali per l'agricoltura italiana." **L'assessore regionale uscente Franco Manzato** ha ringraziato Confagricoltura Veneto per la collaborazione che l'Organizzazione ha sempre dato al suo assessorato, anche se non sono mancate le diverse visioni e opinioni sempre espresse con rispetto reciproco e nello spirito costruttivo.

Così ha poi aggiunto: "Con la programmazione del nuovo PSR abbiamo attuato una politica di semplificazione. Nel Veneto circa il 3% delle aziende agricole chiudono, sono aziende piccole e marginali, il futuro sarà di quelle che riusciranno a rimanere sul mercato e il P.S.R è stato pensato per sostenerle attraverso vari incentivi. Forte e stimolante la conclusione del **Presidente Nazionale di Confagricoltura Mario Guidi**:

"La nostra agricoltura è figlia delle scelte, o non scelte, che sono state prese negli anni scorsi. Si è ricercato il consenso elettorale senza avere come priorità il futuro delle nostre aziende agricole. Si è guardato al contingente e non a una strategia, a un percorso di crescita. Il nostro sistema amministrativo e politico attuale è adeguato alle nostre necessità? Ha ancora senso il rituale delle consultazioni nelle Commissioni agricoltura della Camera e del Senato? Ritengo che ci sia la necessità di una forte revisione della macchina dello Stato, ma anche del sistema complessivo della rappresentanza, anche sindacale. Paghiamo lo scotto

"E' stato inseguito il consenso elettorale e ciò non ha permesso scelte coraggiose e lungimiranti; politica agricola acefala."



Video Villa Arvedi

Due video degli eventi a Villa Arvedi sono on line nella sezione Dal territorio della web tv confederale o li potete trovare:

LINK VIMEO per intervista ANGA
<https://vimeo.com/126687826>

LINK VIMEO PER GENERICO GIORNATA ARVEDI
<https://vimeo.com/126839793>

di una visione deformata che si dà della nostra agricoltura che non la rappresenta. Di un'agricoltura, spesso edulcorata anche dalla stampa, che rappresenta il settore come una sorta di ambiente bucolico che nella realtà non esiste più.

Nei miei quattro anni di Presidenza ho visitato l'intera agricoltura italiana e pertanto ne conosco le difficoltà, ma anche le sue notevoli potenzialità. Per troppo tempo abbiamo accusato gli altri per i nostri fallimenti o per i mancati raggiungimenti dei nostri obiettivi. E' giunta l'ora di questa presa di coscienza e, consapevoli della forza e della capacità dei nostri imprenditori,

di prendersi la responsabilità del nostro futuro.

Abbiamo già compiuto un grande salto qualitativo andando con coraggio oltre gli storici steccati ideologici che ci potevano separare da altre Organizzazioni e abbiamo creato AGRINSIEME, una forte organizzazione che riunisce sotto un'unica casa il mondo sindacale agricolo, ad eccezione di un sindacato che è rimasto isolato, e quello della cooperazione tutta. Noi abbiamo fatto la nostra parte nell'unione sindacale, ora sta alla politica fare la sua.

Dobbiamo affrontare il futuro con l'aggregazione del prodotto e con una maggiore condivisione e coesione della visione imprenditoriale fra le nostre aziende agricole.

Il futuro sta nelle nostre mani!"

“Big Shoes and Beautiful Mind”



La Giunta di Confagricoltura nazionale ha voluto approfondire, presso il complesso d'avanguardia H-Farm di Roncade (TV), le prospettive dell'agricoltura e dell'agroalimentare alla luce delle innovazioni tecnologiche e della ricerca in atto a livello mondiale. Infatti, H-FARM ha ospitato Agri-Food Innovation Landscape, un evento di avvicinamento ad EXPO 2015 dedicato a sostenere e favorire lo sviluppo di iniziative progettuali, soprattutto giovanili, volte all'innovazione. Confagricoltura sostiene l'idea d'impresa orientata alla qualità, all'innovazione tecnologica di processo e di prodotto e promuove le nuove startup come una forza decisiva per il Paese.

H-Farm è una piattaforma digitale nata nel 2005 con l'obiettivo di aiutare giovani imprenditori nel lancio d'iniziative innovative e di supportare la trasformazione delle aziende italiane in un'ottica digitale. Nata all'interno di una storica tenuta agricola di Ca' Tron, si affaccia sulla laguna di Venezia, guarda all'estero, con l'obiettivo di affermare e validare il proprio modello attraverso il confronto con i mercati globali.

6

Il **Fondatore dell'H Farm Riccardo Donadon** ha aperto i lavori della giornata di studio presentando la struttura, le sue finalità e i suoi obiettivi, illustrando il fruttuoso lavoro di dieci anni di intensa attività.

Al partecipato incontro, erano presenti i **membri di Giunta di Confagricoltura Giandomenico Consalvo, Massimiliano Giansanti, Ezio Veggia, Antonio Boselli, Marco Caprai, Nicola Cilento, Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, Diana Theodoli Pallini, Onofrio Giuliano e Andrea Mansuino** e vari imprenditori e dirigenti del settore agricolo.

Nel suo accattivante intervento, Donadon ha affermato che nel 2050 ci sarà la necessità di produrre ben il 70% in più di cibo per sostenere una popolazione mondiale che nel frattempo sarà crescita sino a dieci miliardi, ricordando poi l'affermazione di **Eric Schmidt, Chairman di Google**:

“Le startup e le nuove aziende in ambito agricolo lottano per ottenere finanziamenti, sistemi di produzione innovativi e impianti di prova necessari per la costruzione di tecnologia che potrebbe incrementare la produzione alimentare”.

A fronte di questo, Eric Schmidt ha lanciato un nuovo progetto d'investimento denominato Farm 2050 che vedrà partecipi attori di primissimo piano, come la Tech Company di Mountain View, impegnate nel ricercare le maggiori novità in ambito Food Agriculture, e che su questo settore stanno investendo energie e denaro.

Le motivazioni che stanno spingendo importanti gruppi d'investimento a scommettere sul cibo e sull'agricoltura, sono riconducibili

a due fattori: il primo è che l'avanzamento tecnologico e digitale renderà possibile una crescita esponenziale delle possibilità di abbattimento dei costi rendendo disponibili le nuove tecnologie a una pluralità di soggetti, il secondo è culturale. Stiamo assistendo a una riscoperta del mondo agricolo e coloro che vi si avvicinano sono spesso giovani laureati che vedono l'agricoltura non come problema ma come opportunità di crescita. Giovani che sono dotati da un lato di diverse conoscenze professionali, che sanno adoperare la rete come strumento per allargare i confini della propria azienda e come loro scelta di vita.

Nel corso dell'intensa giornata ad H-Farm sono seguite delle interessanti presentazioni di alcune Startup nell'ambito del food. L'importanza del settore è evidenziata dai numeri e dal fatto che le venture capital stanno investendo. Negli Stati Uniti, nel 2014, sono stati investiti

nelle startup del settore alimentare circa 1.07 miliardi di dollari con una crescita degli investimenti di oltre il 272%. È evidente che se l'attenzione dei grandi fondi d'investimento sta inserendosi con forza nel settore dell'agroalimentare, è perché si ritiene che il settore diventerà sempre più strategico.

Vari gli esempi di startup che sono stati presentati, come l'AG Local di San Francisco, che offre un servizio agli utenti con la fornitura costante di carne fresca allevata in fattorie sostenibili in ranch americani con proposte come il “family box” pensato per le

Presidente Guidi: lavoreremo per il futuro agricolo delle nostre imprese e dei nostri figli



famiglie, fino al “master grill” per gli amanti del barbecue. La forza di questa startup è la qualità delle carni, l'accuratezza nell'allevamento e nei metodi di lavorazione delle carni e nelle informazioni dei prodotti acquistati.

Altre realtà di successo, sono la Blue Apron di New York che spedisce il quantitativo utile per il numero dei commensali e gli ingredienti per la preparazione delle ricette, la Hamptoncreek di San Francisco, che ha attratto investimenti milionari per dei prodotti a basso apporto calorico, la Nature Box, che con una eCommerce aggressiva ha prodotto in un anno investimenti per quasi 30 milioni di dollari, la Soylent, che ha prodotto in forma liquida un mix

completo di vitamine, nutrienti, amminoacidi, carboidrati, frullati e bilanciati che può sostituire il pranzo, etc.

Sono stati presentati anche alcuni esempi di startup italiane che stanno avendo successo con l'eCommerce come Cortilia che consegna a domicilio prodotti freschi provenienti da filiere locali direttamente a domicilio.

L'attenzione degli investitori, soprattutto statunitensi, si sta rivolgendo all'Agricultural Technology, cioè alle recenti tecnologie e innovazioni digitali che interessano il mondo agricolo. Si presentano sul mercato nuove soluzioni che, come l'iniziativa "Conservis", consentono la gestione dell'azienda agricola su qualsiasi browser o dispositivo e permettono la pianificazione aziendale, le lavorazioni, la gestione degli acquisti, le stime di produzione il controllo del magazzino, etc. Un altro esempio è il sistema "Farm Logs" attraverso il quale si possono monitorare i campi con il satellite avendo a disposizione dati sullo stato idrico, il suolo, etc. Con il "Drone Deploy" si eseguono operazioni di agricoltura di precisione, con il sistema "AgSmarts" si monitora lo stato del terreno e si può intervenire con l'irrigazione in maniera mirata. Ancora, il "Blue River Technologies", che impiega tecnologie di visione artificiale di robotica, permette di agire sulle infestanti o con diradamenti di precisione anche su coltivazioni biologiche, mentre con "BovControl" si può monitorare la mandria e tracciare ogni singolo animale sapendo dello stesso le vaccinazioni eseguite, i calori, etc. Infine è degno di nota "Freight Farm" un container dotato di tecnologie per la coltura idroponica verticale, in grado di portare il cibo anche in aree del mondo dove il clima non può sostenere i metodi agricoli tradizionali.

Per il Presidente di Confagricoltura Veneto Lorenzo Nicoli: "La scienza, la ricerca, la sperimentazione, l'innovazione tecnologica e il digitale porteranno certamente una rivoluzione anche nel settore agricolo e noi imprenditori dobbiamo essere aperti a questi cam-

biamenti in atto, sapendo coniugare le nostre esperienze pluricentinarie delle nostre attività tradizionali, che producono cibi genuini e tipici, con le nuove frontiere e opportunità dell'innovazione che se non le coglieremo, le dovremo subire."

Secondo l'imprenditore agricolo trevigiano, membro di **Giunta della Confagricoltura, Giangiacomo Bonaldi:** "Come imprenditori siamo pronti a cogliere le nuove opportunità dell'innovazione, ma gli Enti pubblici devono rimuovere i notevoli ostacoli che si frappongono a questo avanzamento qualitativo. Non è pensabile che si possano raggiungere i risultati attesi se non si rimuovono problemi annosi come quello del trasporto dei prodotti agricoli o quello legato alla connessione della rete. Manca la banda larga, le connessioni veloci, etc. Ci auguriamo che dopo tante promesse il mondo politico passi dalle parole ai fatti".

Dopo gli interventi, coordinati da **Alessio Viola**, anchorman di Sky TG24, di **Gianluca Carenzo** direttore del Parco tecnologico Padano, di **Marco Caprai** Presidente di Confagricoltura Umbria e di **Giovanni Chio, il Presidente di Confagricoltura Mario Guidi** ha affermato: "La Confagricoltura, nel corso della sua lunga storia, è sempre stata attenta e ha saputo cogliere, promuovere e segnalare alle aziende agricole gli stimoli e le opportunità che la scienza, la tecnologia e la ricerca hanno messo a disposizione delle imprese per la loro crescita. Con questo spirito anche oggi affrontiamo le sfide sempre più difficili del mercato e della competizione nel comparto agricolo e nel settore agroalimentare, guardando da un lato agli scenari internazionali e dall'altro a ciò che può supportare e aiutare l'impresa agricola a crescere sempre più, grazie all'innovazione tecnologica e digitale."

La sintesi della rivoluzione tecnologica in atto e del ruolo dell'agricoltore può essere colta da questo simpatico motto di H-Farm: "Big Shoes and Beautiful Mind" che, meglio tradotto in Veneto, riporta al vecchio motto: "Scarpe grosse e cervello fino".

Mostra fotografica "Reflective Landscape"

Confagricoltura Veneto, Fondazione Marcianum e Università Iauv di Venezia mettono in mostra gli imprenditori agricoli Veneti, al Chiostro del Palazzo del Seminario Patriarcale di Venezia, dal 28 maggio al 21 luglio 2015.

Raccontare il lavoro e la bellezza dell'agricoltura e del paesaggio; esplorare il territorio attraverso i volti di chi ogni giorno lo arricchisce con il proprio lavoro; portare all'attenzione del pubblico il ruolo fondamentale dell'imprenditore e dell'impresa agricola nel mantenimento e nell'esaltazione della bellezza del paesaggio: questo l'obiettivo della mostra fotografica "**Reflective Landscape – Il paesaggio veneto e i suoi produttori**" organizzata da **Fondazione Marcianum e Istituto Iauv di Venezia** in collaborazione con **Confagricoltura Veneto** che si terrà **dal 28 Maggio al 21 Luglio 2015** in una location d'eccellenza, il **Chiostro del Palazzo del Seminario Patriarcale di Venezia**.

Reflective Landscape o, "visti da vicino", secondo il titolo iniziale di questa esposizione, rintraccia e propone i **ritratti di agricoltori**, e di **imprenditori soci di Confagricoltura Veneto** che hanno fatto della loro attività un'occasione per arricchire di segni e di qualità la loro terra, offerta a coloro che hanno l'occasione di avvicinare le loro aziende e lasciata in eredità alle generazioni a venire. Lo hanno fatto disegnando con cura campi e coltivazioni, restaurando e conservando edifici storici, usando creatività e cultura per **rinno-**

vare paesaggi antichi e renderli ancora produttivi. Paesaggi così costruiti riflettono l'immagine dei loro costruttori; diventano occasione di riflessione per chi si trova ad attraversarli; sono l'immagine riflessa di una cultura della cura, nella produzione.

Legare l'opera e il suo autore in un'unica immagine ha, infine, il senza dell'affermazione della responsabilità che comporta ogni trasformazione; una responsabilità che sembra giusto attribuire ai singoli protagonisti delle immagini esposte, perché l'esito della loro azione è parsa andare oltre il solo vantaggio individuale e alludere concretamente alla possibilità che esista e si possa costruire un patrimonio comune.

Reflective Landscape propone così 24 opere di 8 diversi fotografi che hanno avuto la possibilità di **interpretare alcuni produttori veneti e il paesaggio da loro curato.**

Gli imprenditori selezionati da Confagricoltura Veneto all'interno di "Reflective Landscape" sono protagonisti di opere d'arte in cui la bellezza del paesaggio e del lavoro che essi "riflettono", come dice il titolo della mostra, diventano per il pubblico occasione stessa di riflessione.



Rete di **conoscenza**, rete di **crescita**

Con la legge trentatré del 2009 è stato istituito un nuovo contratto denominato di "Rete" che può essere, per le imprese una chance preziosa per valorizzare sinergie con cui rispondere alla crisi. Nel settore agricolo i contratti di rete puntano a collaborazioni in grado di sviluppare forme di organizzazione della produzione secondo processi di trasformazione innovativa delle materie prime, e di migliorare e valorizzare la filiera agroalimentare. Per capire la portata e le opportunità del "contratto di rete", ne parliamo con il direttore di Confagricoltura Veneto dr. Luigi Bassani.

Quali sono i vantaggi e le innovazioni, le opportunità che offre questo nuovo contratto? Che entità riveste ora questo fenomeno?

Le Reti d'impresa, o meglio il contratto di rete, sono arrivate, nel panorama giuridico della contrattualistica e dell'associazionismo, da pochi anni. La normativa del Contratto di Rete, pensata inizialmente per il settore industriale, grazie all'intervento di Confagricoltura nazionale è stata in seguito modificata e integrata per renderla più aderente alle necessità delle imprese agricole. Il carattere distintivo del Contratto di rete sta nel fatto che affida la propria esistenza non tanto a norme contrattuali rigide, quanto alla forza di un progetto e di un processo comune. Per questo una rete d'impresе è facile da costituire, burocraticamente poco impegnativa, anche se nella stessa i soggetti hanno facilità di entrata e di uscita, ciò che lega gli stessi è la bontà del progetto. Talvolta gli imprenditori avviano delle attività in comune e poi si trovano con grandi difficoltà qualora tali attività non abbiano successo nel tornare ognuno per la propria via. La Rete, invece, consente di ritornare alla propria individualità e proprio per questo richiede molta attenzione nella definizione e costruzione del progetto. Non è uno strumento molto diffuso. Purtroppo taluni interpretano questo strumento solo come vantaggi di tipo burocratico, ma il vero vantaggio della Rete sta nel connettere persone, interessi all'interno di un progetto che li renda più competitivi, soprattutto consentendo anche di stabilire relazioni fra settori diversi. Quindi,

"Reti di impresa per entrare facilmente in relazione con altri soggetti per costituire e realizzare progetti"



ci può essere una Rete di collaborazione fra impresa industriale, agricola o commerciale. Per fare una rete bastano due imprenditori e il numero delle Reti e dei contratti di rete che sono stati fatti, generalmente vede coinvolti cinque, sei soggetti. Per realizzarla occorrono soggetti complementari che devono avere una "mentalità" di

rete ed un periodo preparatorio dai quattro ai sei mesi. Questo significa che c'è la necessità di ragionare e definire bene il progetto.

La particolarità dei contratti di rete è che possono essere realizzati anche

fra soggetti che sul mercato sono concorrenti fra loro ma che trovano reciprocamente utile condividere informazioni di mercato; quindi i livelli di condivisione del progetto possono essere i più svariati, dai più impegnativi ai più leggeri come quello che ho citato.

Come hanno risposto le aziende nel Veneto a questo nuovo strumento?

La risposta è stata ed è timida ed è legata a più fattori: forse anche noi non l'abbiamo posta in modo determinato, essendo innovativa non esistono risposte già pronte e bisogna ricercarle, coinvolgendo settori diversi si pongono problematiche diverse, ed essendo un settore ancora da esplorare non incoraggia l'azienda; certamente è una possibilità che attirerà sempre maggiore interesse.

Per esempio, nell'ottica di un contratto di Rete, è stata aperta un'attività commerciale unitaria da parte di due aziende agricole nel centro della Città di Treviso, altri contratti di rete sono in fase di valutazione da parte delle imprese, Anche in casa Confagricoltura Veneto si è iniziato a operare in rete sia come Associazioni sindacali che come Società a servizio dei Soci condividendo esperienze, ottimizzando risultati ed ottenendo dei risparmi. Lo stesso nostro Giornale regionale è un prodotto della Rete delle Confagricoltura provinciali. Un ulteriore esempio di rete intesa come scambio di conoscenze e esperienze, è la nuova rubrica che compare da questo numero che ci permette di conoscere l'agricoltura italiana attraverso le Confagricoltura provinciali o regionali.

(e.c.)



Bassani, Sampietro e Comiotto.

Fra mare e terra sapori e profumi

La Liguria, stretta tra il mare e le montagne, presenta da Ventimiglia a La Spezia un susseguirsi di coste, da piatte e sabbiose ai colli scoscesi e alle vette montuose. In questo contesto paesaggistico molto diverso, trova luogo una notevole varietà di flora e fauna, stante che in poche centinaia di metri passa da un clima mediterraneo alle temperature più temperate dell'entroterra, presentando scorci di indubbio fascino.

In questo contesto ambientale si colloca un'agricoltura particolare dove opera Confagricoltura Liguria, presieduta da Oldoini Renato, che coordina territorialmente le Confagricoltura provinciali di La Spezia, Genova, Savona e Imperia.

“Sono un direttore di “frontiera” così esordisce Sampietro Andrea di Confagricoltura Liguria che aggiunge: “l'orografia, il clima, etc. fanno del nostro territorio un unicum particolare dove la storia e la cultura si ritrovano nei sapori dei prodotti agricoli locali. Dalle acciughe di Monterosso, all'aceto di mele, all'aglio di Vessalico, all'albicocca Valleggia o quella tigrata, dall'olio al vino, dal grana al pecorino, dalle piante aromatiche, come il basilico DOP, ai pinoli è tutto un susseguirsi di sapori tipici molto apprezzati.

Il più importante settore dell'agricoltura ligure a forte vocazione “internazionale” è sicuramente il florovivaismo. In Italia, dato Ismea 2013, risultano attive 33.181 aziende florovivaistiche per una superficie investita di 38.541 ettari; il 48 % di queste aziende si dedicano alla floricoltura, il 43 % al vivaismo e solo il 9 % ad entrambe le 2 attività. Le superfici sono dedicate, per due terzi (67,1 %) all'attività vivaistica ed il restante terzo (32,9%) alla floricoltura.

Circa la metà delle aziende (46,9 %) e delle superfici (50,2 %) florovivaistiche sono localizzate nelle regioni settentrionali. E' interessante notare come il Lazio insieme alla Campania sono le due sole regioni italiane in cui le aziende e le superfici floricole prevalgono su quelle vivaistiche. Sempre secondo Ismea il 62,5 % delle imprese florovivaistiche italiane esporta verso l'estero in termini di prodotto finito e/o di risultato di breeding e quindi produzione delocalizzata.

In termini di superfici aziendali i fiori e le piante ornamentali rappresentano lo 0,1% della SAU complessiva italiana, contro lo 0,05% riferito alla SAU complessiva dell'Europa dei 27.

Certamente piccole dimensioni in termini di superfici, ma interessanti “numeri” per ciò che attiene alla PLV. Secondo i dati INEA 2011, che rappresentano l'ultimo “censimento” ufficiale del comparto, la produzione lorda vendibile del comparto floricolo italiano è pari a 1.627.212.000 €, di cui 531.565.00 € sono quelli generati dalle aziende floricole liguri.

I consumi intermedi generano una “spesa” pari, a livello italiano, a 2.899.041.000 €, per ciò che attiene a concimi, fitosanitari e sementi. Il valore di queste tre voci, in Liguria, è pari a 50.310.000 €. Il dato 2013 del commercio estero ci testimonia come l'import, per i prodotti florovivaistici sia pari a 381.000.000 € contro un export pari a 537.000.000 €.

Le sole aziende floricole liguri, per esempio, hanno generato, nel 2013, una produzione in migliaia di euro pari a 755.880,14 € cioè l'1,7 % del totale italiano.

In Liguria sono stati prodotti, nel solo 2013, 108.093.233 di piante in vaso. 660.662.000 di fiori recisi. Tuttavia siamo giocoforza di fronte alla necessità di indirizzare l'intero comparto verso nuovi sbocchi, strettamente connessi all'internazionalizzazione. Il perché è facilmente leggibile, in termini numerici, nel dato ligure sui flussi di produzione, utile cartina di tornasole per l'intero comparto italiano.

Nel triennio 2010/2013, in Liguria, assistiamo ad un decremento di 3.344.050 piante in vaso in serra, cui corrisponde, però, un aumento delle piante in vaso in piena aria pari a 25.206.700 vasi in più. Crescono i fiori recisi in serra con un aumento pari al 4,73 %, cui corrisponde un calo vistoso dei fiori recisi in piena aria (-31,32 %). Dimezzate le fronde in serra. Calo del 10,89 % delle fronde in piena aria. Questo dato può essere letto semplicemente constatando come siano “schizzate” le richieste e, conseguentemente le produzioni, di piante in vaso tipiche della nostra realtà (margherite ed aromatiche) in seguito alla fortissima espansione dei mercati del nord Europa.

Tutti i dati testimoniano l'assoluta necessità di esplorare nuovi mercati e nuove aree di sviluppo extra UE.

Queste aree e i relativi mercati sono contraddistinti da una sempre maggiore richiesta di prodotti “certificati”, in termini di qualità, ed è per questo che aziende, come quella oggetto del progetto, sono sempre più orientate ad ottenere certificazioni di qualità dei processi produttivi, quali GlobalGAP e MPS.

Le aziende florovivaistiche moderne sono gioco forza più attente alle esigenze ed alle richieste della loro clientela, sempre più “legate” agli ambiti/aspetti sopra elencati in cui si sviluppano le produzioni. Ed è per questo che proprio l'ambiente, la qualità e gli aspetti sociali sono i concetti sui quali si fondano le attività di MPS e GlobalGAP, le quali, quindi, rappresentano non solo un programma di “implementazione” della qualità, ma anche un vero e proprio organo di certificazione internazionale che valuta e certifica le prestazioni fornite dalle aziende che sottoscrivono i disciplinari.

Per questo le aziende presenti all'incoming sono in buona parte certificate.

PESTO ALLA GENOVESE RICETTA ORIGINALE



- 100 gr. foglie di basilico rigorosamente liguri
- 40 gr. pinoli
- 100 gr. parmigiano grattugiato (o grana padano)
- 20 gr. pecorino sardo
- 100 gr. olio extravergine d'oliva delle riviera ligure
- 1 o 2 spicchi di aglio
- 6 gr sale grosso marino

Mettete nel mortaio (che deve essere rigorosamente di marmo con pestello di legno) l'aglio e il sale così, quando aggiungete le foglie di basilico (lavate ed asciugate), queste rimarranno di colore verde intenso. E' importante che le foglie non si impastino sul fondo del mortaio, ma sulle pareti, amalgamando in senso rotatorio, lentamente e senza violenza. Dopo il basilico mettete i pinoli e i formaggi. Infine aggiungete, goccia a goccia, l'olio. Per conservarlo: Versatelo nei vasetti e lasciatelo riposare per un paio d'ore con l'imboccatura aperta, coperta con un foglio di carta oleata. Quando l'olio sarà salito in superficie, isolando il pesto dall'aria, chiudete energicamente, se è il caso aggiungete prima ancora un po' olio. Il pesto così ottenuto si manterrà per alcuni mesi anche se il caratteristico verde inizierà a scurirsi un po'.

Elezioni Regionali del Veneto

a cura di Edoardo Comiotto

PER UN VOTO CONSAPEVOLE – 10 domande ai Candidati alla carica di Presidente della Giunta regionale

Nel 2014, secondo le stime pubblicate da Eurostat, il reddito agricolo italiano per addetto è sceso dell'11%, tornando a registrare, sia pure di soli 0,8 punti percentuali, un valore inferiore a quello di riferimento, il 2005. E nel periodo 2006-2014 l'Italia ha sempre evidenziato, con l'unica eccezione del 2013, valori inferiori al 2005. E infatti il nostro Paese detiene, fra tutti gli europei, il record degli anni con reddito inferiore a quello di riferimento: ben otto volte. Bastano queste poche cifre per far capire quanto l'agricoltura italiana, e quella veneta, abbia bisogno di politiche semplici ed incisive, mirate allo sviluppo ed alla competitività delle imprese, per non cadere nel vortice di un impoverimento progressivo da cui sarà sempre più difficile uscire.

1. QUALI POLITICHE AGRICOLE SONO PREVISTE NEL VOSTRO PROGRAMMA ELETTORALE?

2. QUALE RUOLO DEVE AVERE LA REGIONE VENETO IN EUROPA? COME INTENDETE OTTENERE QUANTO SOPRA?

3. Sistema agroalimentare veneto

E' necessario che la Regione torni ad occuparsi seriamente dell'associazionismo in agricoltura, favorendo l'aggregazione delle imprese in strutture fortemente orientate al mercato, sia interno sia internazionale, con l'obiettivo di presentare interlocutori credibili ed autorevoli all'industria agroalimentare e alla grande distribuzione organizzata.

QUALI AZIONI AVETE PREVISTO?

4. Conoscenza e Innovazione

Non vi può essere una risposta adeguata alla crisi attuale senza promuovere la diffusione della conoscenza e della innovazione.

COME INTENDETE RIVISITARE IL SISTEMA DELLA RICERCA E DELLA SPERIMENTAZIONE NELLA NOSTRA REGIONE, CREANDO RETE SINERGICA FRA GLI ENTI, LE STRUTTURE, ETC. CHE HANNO COMPETENZA PER IL SETTORE AGRICOLO?

5. Agricoltura e Territorio

L'attività agricola è cerniera fra la città e la campagna, è elemento fondamentale per la tutela del territorio e l'ambiente. Il settore agricolo è però sempre più limitato nella sua fondamentale azione sul territorio da vincoli, imposizioni, restrizioni, etc.

QUALI AZIONI INTENDETE ATTUARE PER PRESERVARE LE AREE AGRICOLE DAI DEVASTANTI INTERVENTI DI CEMENTIFICAZIONE, SMEMBRAMENTO DEL TERRITORIO A VOCAZIONE AGRICOLA? IN PARTICOLARE PER LA BONIFICA, LA MONTAGNA, LE VALLI DA PESCA, LE AREE CON COLTURE INTENSIVE E DI PREGIO, ETC.

6. Valorizzazione e promozione dei prodotti

Il Veneto vanta prodotti agricoli di eccellenza, di tipicità e di qua-

lità che non vengono promossi come meritano sia sul mercato interno che quello internazionale.

QUALI AZIONI AVETE PREVISTO PER SOSTENERE E PROMUOVERE LE ECCELLENZE DEI PRODOTTI AGRICOLI, ANCHE IN RELAZIONE ALL'INDISPENSABILE UN'AZIONE DI COORDINAMENTO DEI VARI ORGANISMI CHE SI OCCUPANO A DIVERSO TITOLO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE ECONOMICA?

7. Rapporto fra agricoltura e attività venatoria

Sono ancora molti i nodi da sciogliere nel rapporto fra agricoltura ed attività venatoria. In particolare il risarcimento dei danni da fauna selvatica e da caccia, che è insufficiente e superato. Vanno inseriti anche i danni provocati dalle specie non comprese fra quelle cacciabili, molte delle quali sono un pericolo costante per le attività produttive: parliamo degli ittiofagi in genere, con particolare riferimento a cormorani e gabbiani, dei cinghiali, dei cervi, dei lupi ecc. Va data una risposta alla questione nutrie, che tanti danni provocano non solo alle coltivazioni ma prima ancora agli argini dei canali e dei corsi d'acqua in genere con problemi di sicurezza pubblica.

COME INTENDETE RISOLVERE QUESTI PROBLEMI E ATTRAVERSO QUALI AZIONI?

8. Accesso al credito

L'impegno regionale a sostegno dell'accesso al credito delle imprese agricole è passato dai 4 milioni della previsione 2013 ad 1 milione e 800 mila della previsione 2014 e infine a 770 mila della previsione 2015.

COME INTENDETE AGRIRE PER FACILITARE IL CREDITO ALLE AZIENDE AGRICOLE?

9. L'agriturismo

L'agriturismo rappresenta, in questo momento di grave difficoltà per le aziende agricole, una preziosa opportunità di integrazione del reddito; inoltre, può costituire un importante fattore di completamento ed arricchimento dell'offerta turistica. La Legge Regionale vigente ha creato e sta creando dei problemi e dei vincoli che limitano lo sviluppo del settore.

QUALI SOLUZIONI INTENDETE ATTUARE AFFINCHÉ QUESTA ATTIVITÀ POSSA CRESCERE IN TERMINI QUALITATIVI E QUANTITATIVI, ESPRIMENDO TUTTE LE PROPRIE POTENZIALITÀ DI ANIMAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO?

10. Semplificazione burocratica

Certezza, semplicità e chiarezza è ciò che l'imprenditore chiede alla pubblica amministrazione. Molti e proclami e le promesse, ma il nostro settore è letteralmente asfissiato da burocrazia. Le procedure devono essere snelle e chiare, i controlli non devono essere vessatori e ripetitivi, le normative sono da ridurre e semplificare al massimo.

COME INTENDETE RISOLVERE QUESTO PROBLEMA?

**.1.**

L'agricoltura rappresenta un comparto con un forte legame con il territorio e con fondamentali matrici identitarie, in grado di costruire un percorso di crescita da cui il Veneto non può prescindere. Per fare questo intendiamo promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, potenziare la redditività delle aziende agricole, incentivare il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, favorire l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali. E lo faremo sostenendo in particolare la filiera delle imprese agricole, lo sviluppo economico nelle zone rurali e incentivando l'avviamento delle nuove giovani imprese agricole innovative.

.2.

Negli ultimi cinque anni l'azione di governo si è concentrata sull'attuazione della programmazione 2007-2013, ora in fase di conclusione, e sul percorso di definizione del nuovo quadro normativo e programmatico europeo 2014-2020. La Regione dovrà continuare ad essere l'anello di congiunzione con l'Europa e svolgere il forte ruolo negoziale che ha avuto in questi anni.

.3.

La riforma degli enti strumentali regionali del settore primario, ha già portato al consolidamento del ruolo gestionale-operativo dell'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA), dando compimento alla realizzazione dello Sportello unico agricolo, punto di riferimento unitario per la gestione dei procedimenti rivolti alle imprese agricole e valorizzando l'attività di sperimentazione e diffusione dell'innovazione dell'azienda Veneto Agricoltura. Sono stati, inoltre, valorizzati i Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA), quale volano di semplificazione e punto di raccordo tra imprese agricole e pubblica amministrazione.

.4.

Avere una solida tradizione agricola non significa rimanere ancorati al passato o rinunciare al nuovo, ma anzi avere più coraggio ed energia per inniettare nell'agricoltura forti dosi di innovazione, senza compromettere le nostre tipicità e senza rischi per l'ambiente. In sintonia con gli obiettivi che ritroviamo nella nuova programmazione europea, abbiamo dato una precisa direzione alle nostre politiche per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, proprio per favorire la crescita e la competitività delle imprese, guardando in particolare ai settori ad elevato contenuto tecnologico e all'attuazione delle "smart specializations".

.5.

Monitoreremo e certificheremo la qualità dei corpi idrici naturali del territorio e promuoveremo la corretta applicazione del Piano di Tutela delle Acque. Fermeremo il consumo del suolo, attivando lo "sviluppo edilizio a saldo zero". Faremo della caccia e della pesca autentici guardiani del territorio e dell'ambiente.

A livello di difesa del suolo, le principali criticità si riferiscono ad un eccessivo consumo di suolo agricolo e naturale per usi insediativi e infrastrutturali, che contribuisce a determinare la fragilità del territorio, evidenziata dal verificarsi di episodi di emergenza ambientale e idrogeologica (frane, esondazioni, smottamenti, eventi sismici).

Il futuro della programmazione regionale nel campo delle opere pubbliche sarà contrassegnato dall'assoluta priorità degli interventi per la salvaguardia dal dissesto idrogeologico, attingendo ad ogni forma di economia del bilancio della Regione e continuando a richiedere risorse allo Stato per il completo finanziamento del Piano D'Alpaos.

.6.

I percorsi di crescita del Veneto dei prossimi anni dovranno necessariamente far leva su settori legati a risorse non facilmente delocalizzabili, riproducibili o trasferibili in qualunque altra parte del Mondo, ovvero comparti con un forte legame con il territorio e con fondamentali matrici identitarie. Proprio in virtù della ricchezza del patrimonio agroalimentare veneto, uno degli obiettivi prioritari della Regione Veneto nei prossimi cinque anni sarà la tutela del consumatore e la difesa delle produzioni agricole regionali, attraverso la qualificazione dei prodotti agroalimentari con un marchio regionale di qualità verificata (QV). La tutela dell'ambiente rurale regionale passerà, nel corso della prossima legislatura, attraverso la garanzia della qualità della produzione agroalimentare del territorio, ed in particolare delle sue eccellenze, che oggi rappresentano il Veneto nel mondo.

.7.

L'obiettivo per i prossimi anni è innanzitutto un maggiore coinvolgimento della realtà venatoria, istituendo un tavolo permanente di confronto fra l'assessorato alla caccia, i delegati delle associazioni venatorie e i rappresentanti dei vari settori coinvolti in queste problematiche (province, ambiente, agricoltura, ricerca, guardie venatorie, ecc).

.8.

Lo sviluppo rurale dei prossimi anni, è opportuno ricordarlo, passerà non solo da fondi regionali appositamente dedicati, ma anche dal nuovo ciclo di programmazione comunitaria. Pertanto, la Regione Veneto si attiverà per mettere in pratica il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 nel più breve tempo possibile, immediatamente dopo l'approvazione dello stesso da parte della Commissione Europea. Il Programma di Sviluppo Rurale contiene una serie di elementi auspicati dagli operatori del settore, quali: la maggiore focalizzazione tematica e finanziaria degli interventi verso le imprese; il deciso sostegno all'avviamento delle nuove giovani imprese; l'attenzione ai territori montani; il nuovo sostegno alla cooperazione tra operatori finalizzata all'innovazione.

.9.

Oggi il sostegno all'agricoltura e al comparto enogastronomico si posiziona in una logica che va oltre la retorica della difesa dell'ambiente e del paesaggio agricolo. Sostenere l'agricoltura e l'enogastronomia significa promuovere il valore di produzioni che non solo sono strettamente legate alle tradizioni del territorio veneto, ma che hanno anche saputo rinnovarsi e competere nel nuovo scenario internazionale, attraverso un ricorso sistematico all'innovazione e al digitale. Sostenere l'agricoltura vuol dire valorizzare il made in Italy e l'export, promuovere l'intero territorio regionale e soprattutto quelle realtà in grado di mettere a valore le proprie risorse naturali e professionali trasformando un prodotto nell'immagine di un territorio e caricandolo di valori prettamente culturali.

.10.

La scelta fondamentale della nostra Amministrazione è stata quella di "porre al centro le imprese e gli operatori", tarando gli strumenti normativi e amministrativi regionali sulle loro esigenze di competitività, di sviluppo e di semplificazione della burocrazia. Al fine di dare supporto allo sforzo competitivo degli operatori, si sono messi in atto strumenti e iniziative per assicurare la massima informazione sulle norme e le opportunità di sostegno attuate dalla Regione. La governance di settore ha mantenuto alto il livello di attenzione sulla razionalizzazione e la semplificazione dell'attività amministrativa, per avvicinare la gestione dei procedimenti alle imprese venete del comparto e per aumentare l'efficienza ed efficacia della macchina amministrativa.

**.1.**

Il comparto agricolo regionale, soprattutto nel corso degli ultimi anni, ha vissuto un periodo molto complesso, condizionato dalla crisi economica, dalla volatilità dei prezzi dei beni agricoli e dai cambiamenti nella Pac. Questi aspetti hanno portato l'agricoltura veneta a vedere il proprio reddito diminuirsi drasticamente e quindi ad una netta riduzione degli investimenti. La Regione deve oggi prendersi la responsabilità di creare una serie di politiche attive mirate al rilancio del comparto agricolo con lo scopo ultimo di riconoscere all'agricoltura un ruolo sociale ed economico primario.

.2.

La Regione Veneto deve comprendere che se vogliamo essere attori principali del cambiamento anche in agricoltura dobbiamo essere presenti in Europa. Concretamente, ritengo che un ruolo fondamentale possa essere svolto dalla Sede della Regione Veneto a Bruxelles, che deve essere la lente di ingrandimento del Veneto in Europa e attore capace di influenzare il processo decisionale delle politiche comunitarie. In secondo luogo, altrettanto importante è la definizione delle politiche a livello nazionale. La Regione deve partecipare attivamente a tutti i tavoli di discussione tra Stato e Regioni (Conferenza Stato-Regioni).

.3.

L'agroalimentare veneto ha fino ad oggi intelligentemente compreso i benefici dell'associazionismo per riuscire a far conoscere i nostri prodotti di eccellenza ai mercati internazionali e nazionali, riuscendo ad agganciare le grandi opportunità di sviluppo da essi derivanti. La Regione deve promuovere queste iniziative, partendo dalle reti di imprese per riuscire contemporaneamente a mantenere la qualità del prodotto artigianale e puntare alla creazione di relazioni contrattuali e commerciali tra agricoltura e industria alimentare.

.4.

Una recente indagine di Veneto Agricoltura segnala che negli ultimi tre anni oltre la metà delle aziende agricole venete (il 53%) non ha introdotto alcun tipo di cambiamento. La politica regionale deve comprendere che l'innovazione in agricoltura è la chiave per rilanciare il comparto come vero settore di traino dell'economia veneta e puntare di nuovo ad essere competitivi sui mercati internazionali. Per questo, ho intenzione di creare un fondo di co-finanziamento al 33% a fondo perduto per le imprese, anche agricole, che vogliono investire in innovazione.

.5.

Nel mio programma prevedo un primo, un grande piano a Volumi 0 per il Veneto. Questo progetto consentirà di fermare l'attività di cementificazione indiscriminata che, come sappiamo bene, ha in questi anni prodotto solo ulteriori disagi dal punto di vista idrogeologico e incentiverà l'investimento su interventi di riqualificazione, recupero e rigenerazione; questo tipo di scelte avranno un'utilità concreta anche per l'agricoltura. Prevedo inoltre la riconversione dei terreni industriali, oggi in larga parte lasciati in stato di abbandono e degrado, in aree agricole che, dopo essere state bonificate, potranno essere nuovamente utilizzate dall'agricoltura.

Oltre a questo realizzerò le opere più urgenti di salvaguardia del territorio, avendo cura di avviare un percorso dedicato alla prevenzione e alla buone prassi di cura e manutenzione del territorio stesso.

.6.

Il Veneto è uno dei primi esportatori a livello europeo di prodotti agricoli. Questo dato positivo è dovuto principalmente alla grande capacità che gli imprenditori veneti hanno dimostrato nell'export internazionale e alla grande qualità dei nostri prodotti. Attualmente, però, in Veneto ci sono troppi enti che si occupano di internazionalizzazione in maniera non coordinata. La Regione deve essere regista e promotrice di iniziative di promozione dei nostri prodotti sui mercati internazionali. Ritengo inoltre che sia necessaria l'istituzione di una vera task force regionale per l'internazionalizzazione, in sinergia con chi si occupa di favorire l'accesso ai mercati, che abbia il compito di aprire nuove rotte commerciali a seconda della strategia regionale.

.7.

Riconoscendo il valore dell'agricoltura nella nostra regione e la necessità di sostenerne lo sviluppo, la regione deve farsi capo anche di risolvere l'annoso problema del rapporto tra agricoltura e attività venatoria, per questo, nel mio programma propongo l'approvazione di un nuovo Piano Faunistico Venatorio regionale così come richiesto dalle AAVV. Aggiungeremo la normativa regionale costruendo equilibri più concilianti tra l'interesse pubblico della difesa degli animali e del territorio, degli agricoltori, dei cacciatori e dei pescatori di esercitare una loro passione/professione riconosciuta anche in quanto diritto e della comune sensibilità alla salute/cura/preservazione del mondo animale. Parallelamente bisogna pensare insieme alle associazioni di categoria un sistema di compensazione per i danni causati dalla fauna selvatica e dalla caccia.

.8.

Ritengo che l'amministrazione regionale debba tornare a dare fiducia al comparto agricolo. Questa è la conditio sine qua non affinché le imprese agricole tornino ad investire ed innovarsi. L'accesso al credito, quindi, è una dimensione essenziale per instaurare nuovamente fiducia tra imprese e Regione. Concretamente, ho intenzione di mettere mano agli strumenti finanziari all'interno di Veneto Sviluppo per aumentare i fondi destinati ai consorzi fidi che operano con il settore agricolo e inserire tra i membri del Cda di nomina regionale una rappresentanza agricola concordata con le categorie.

.9.

Gli agriturismi rappresentano il nostro territorio, lo valorizzano e lo rappresentano con i prodotti della nostra Regione. Serve una sinergia e una coprogettualità, perché anche gli agriturismi siano rappresentati nelle "istituzioni". Dovremo pensare alla sburocrazia per gli agricoltori, all'istituzione di un tavolo di esperti per la revisione delle normative e ad una strategia di promozione locale, di cui anche gli agriturismi partecipino.

.10.

Durante il mio viaggio attraverso tutti i 579 comuni del Veneto, la prima problematica che gli imprenditori agricoli mi hanno chiesto di risolvere è la troppa burocrazia a livello regionale. Costa oggi al Veneto circa 6 miliardi di euro all'anno. Per questo, la politica non può esimersi dall'attuare una vera riforma della Pubblica Amministrazione regionale che innanzitutto sfofistica le procedure e riduca l'onerosità e l'inefficienza dei troppi controlli poco coordinati tra loro.

**.1.**

Vogliamo che le coltivazioni rispettino la tradizione, che seguano i parametri previsti dalle varie certificazioni. Significa conservare, migliorare e valorizzare l'elemento portante, ossia la terra. Incentivare la qualità delle produzioni agricole vuol dire anche occuparsi della salute dei cittadini.

.2 - 8.

La Regione Veneto deve diventare una cabina di regia tra le aziende, i piccoli e medi imprenditori, e l'Europa. Bruxelles deve diventare una risorsa, un'istituzione al servizio dei cittadini, una realtà capace di rilanciare le nostre realtà produttive. E per abbattere la disoccupazione avremo l'obbligo di sfruttare al meglio i fondi comunitari.

.3 - 4.

Va favorito l'accesso ai mercati nazionali ed esteri attraverso i Poli di coordinamento tecnico-scientifico: serve una riorganizzazione delle strutture pubbliche afferenti al settore primario, per indirizzare gli operatori verso una ristrutturazione delle filiere agroalimentari e dei centri di aggregazione dell'offerta. Obiettivo da conseguire per i comparti dell'ortofrutta, dei seminativi e delle colture industriali, della vitivinicoltura, della zootecnia da latte e carne, nonché degli altri comparti agricoli regionali. L'evoluzione dei mercati avvenuta negli ultimi anni ha spostato il margine reddituale a scapito della parte produttiva e della trasformazione. È necessaria una politica condivisa per dare certezze reddituali a tutte le componenti. La nuova amministrazione regionale dovrà dare piena operatività alla legge regionale "Banca della terra Veneta", alla definitiva applicazione della sussidiarietà in agricoltura attraverso il ruolo strategico dei Centri di Assistenza Agricola (CAA), alla definizione del nuovo strumento della consulenza per le aziende agricole previsto dal PSR 2014-2020 del Veneto che va esteso ai CAA e alla riforma della normativa sulla cooperazione nella Regione del Veneto.

.5.

È fondamentale raggiungere un punto d'equilibrio tra la cementificazione e la tutela del territorio. Altrimenti si corre il rischio di perdere specificità fondamentali. Serve buon senso, capacità di ragionare, caso per caso, sull'importanza o meno di eventuali singole opere. Il rispetto della terra è essenziale.

.6.

Va messo ordine nelle produzioni agricole "a marchio" (di trasformazione e vitivinicole) incentivando l'aggregazione del numero dei consorzi di tutela per poter programmare ed effettuare azioni di promozione più incisive. La Regione, assieme ai consorzi, dovrà tutelare nelle sedi competenti (WTO e UE) le origini dei prodotti "a marchio". "Veneto tra la terra e il cielo" sarà il marchio ombrello: dovrà contraddistinguere i prodotti "made in Veneto". Dovranno essere rivalizzate iniziative come "Caseus Veneti" e i prodotti premiati dovranno trovare una giusta promozione a livello di supporto sia istituzionale che commerciale. Sarà inoltre importante incentivare il progetto dell'Enoteca regionale (coordinatore delle azioni in materia vitivinicola) con le sue propaggini sul territorio nelle mete turistiche più frequentate. L'etichettatura dovrà darci la certezza di ciò che mangiamo: dov'è nato il prodotto, dov'è stato allevato, coltivato e confezionato. Vanno sviluppate le politiche del "Km zero", favorendo un percorso di sviluppo per valorizzare l'identità e la sostenibilità delle produzioni locali. Fondamentale l'apposizione dell'acronimo NAM (Nato, Allevato, Macellato) sulle confezioni dei prodotti. In Italia importiamo transgenico, ma non possiamo produrlo. Dunque, in etichetta, non dovrà mancare la dicitura "contiene elementi transgenici" oppure "esente ogm".

.7.

È necessario riempire il vuoto della non approvazione del Piano Regionale, in sospenso da tre anni: bisogna portarlo a termine in tempi brevi per dare certezze al mondo venatorio. E' basilare un costante coinvolgimento della base dei cacciatori, per arrivare a scelte condivise e lungimiranti per l'intero settore, anche nel rispetto delle coltivazioni, dell'intero settore agricolo e dei produttori, che devono essere tutelati.

.9 - 10.

È necessario normare in maniera chiara e definitiva l'intero settore: una risorsa formidabile per il nostro territorio, ma che deve seguire regole precise nel rispetto di tutti gli operatori del settore ricettivo. Per dargli maggiore impulso dovrà diventare fondamentale il sito turistico della Regione Veneto: il portale deve essere rilanciato e innovato. Non è possibile (dati agosto 2014) che il sito della regione più turistica d'Italia abbia un settimo degli accessi di quello del Trentino Alto Adige.

Flavio Tosi è Sindaco di Verona dal 2007. E' stato rieletto nel 2012 con oltre il 57% delle preferenze. Nell'aprile del 2000 era stato eletto Consigliere Regionale Veneto, dove ha ricoperto l'incarico di capogruppo della Liga Veneta fino al 2002. Era stato poi rieletto alle elezioni successive del 2005, ottenendo il record assoluto di preferenze tra tutti i candidati: ben 28.000. In seguito era stato nominato Assessore Regionale alla Sanità.

**.1.**

Il nostro programma è stato scritto dagli attivisti che si occupano specificamente di agricoltura, dopo aver ascoltato e recepito le indicazioni dei cittadini, degli operatori del settore e delle Associazioni di categoria. La parola chiave è SOSTENIBILITA', declinata in tutte le sue accezioni e componenti: deve essere remunerativa per l'imprenditore, deve essere rispettosa dell'ambiente e del territorio, deve puntare alla qualità ed alla sicurezza per soddisfare il consumatore.

.2.

La presenza delle Istituzioni, in particolare della Regione, non può esplicitarsi per le aziende solo nelle imposizioni burocratiche o fiscali, ovvero nella fase repressiva dei controlli o come semplice declinatrice dei programmi della Politica Agricola Comunitaria.

La Regione DEVE essere partner operativo: non appesantire, ma agevolare i nostri agricoltori che hanno ampiamente dimostrato, a livello mondiale, di saper fare il proprio mestiere in maniera eccellente. I controlli ci devono bensì essere, ma l'obiettivo non deve essere quello di introitare sanzioni o di "fare cassa", ma di ostacolare, fino a spazzare via dal mercato, gli imprenditori disonesti, distinguendo nettamente tra chi sbaglia e chi delinque. La Regione deve essere altresì partner commerciale: favorendo la conoscenza e la tutela delle nostre produzioni, proponendosi come garante di un "Sistema Veneto" che certifichi che le nostre aziende lavorano bene, seguono le regole ed esprimono una qualità intrinseca che non può avere grande appeal verso i consumatori. Es. Cina: studiando la normativa che regola l'import nel colosso asiatico si possono trovare e sfruttare grandi opportunità di business, avendo come punti di forza qualità e sicurezza alimentare.

14

Dobbiamo inoltre sfruttare al meglio ciò che di buono già abbiamo in casa, come le grandi fiere Internazionali come Vinitaly, che ci garantisce visibilità e risonanza nel mondo. Occorre adoperarsi per ottimizzare la parte infrastrutturale ed organizzativa al servizio dei poli fieristici.

.3.

Dobbiamo sicuramente agevolare l'associazionismo, le collaborazioni, le reti d'impresa, etc.: validi strumenti che permettono di mantenere autonomia e qualità nella produzione, coordinando le fasi di promozione e vendita, permettendo agli agricoltori di diventare interlocutori allo stesso livello delle controparti acquirenti (GDO, Agroindustria, grossisti...), presidiando volumi e prezzi.

Potenziare ad esempio gli strumenti come le Reti d'Impresa, attraverso semplificazione burocratica, snellimento delle procedure per le assunzioni congiunte, possibilità di superare la soglia del 50% di vendita dei prodotti non propri, ma di altre aziende della Rete, possibilità di utilizzo congiunto di macchinari, etc.

.4.

Da sempre il M5S è in prima linea per difendere ed incrementare i fondi per la ricerca pubblica, sfruttando l'ottimo livello delle nostre Università perseguendo l'obiettivo di una ricerca vivace, libera ed autonoma.

Il Veneto è terra di eccellenze, che rendono grande il nostro export agroalimentare, che la ricerca può aiutare a migliorare e tutelare: va monitorata e studiata qualsiasi fitopatologia o parassita, anche in collaborazione con i grandi centri di ricerca (es. CNR), che possa minacciare le nostre viti o i nostri kiwi, che ci posizionano tra i player internazionali.

.5.

Tra i valori fondanti del M5S c'è la tutela di territorio e ambiente, per cui il nostro NO ad ulteriori cementificazioni non necessarie è netto e deciso. Dobbiamo valorizzare, in questo progetto di tutela, il ruolo dei Consorzi di Bonifica, quali Enti al servizio del territorio, anche facendo la "voce grossa" con un Europa che emana direttive che talora mal si conciliano con le specificità del territorio: senza citare la "solita", stonata direttiva nitrati, in questo contesto ci preoccupa la previsione dell'obbligo che dovrebbe essere imposto di "pagamento al consumo" dell'acqua irrigua. Tale imposizione, oltre a peggiorare la sostenibilità finanziaria delle coltivazioni maidicole, tra le altre, non tiene in minima considerazione le specificità di un territorio come il no-

stro, ricco di falde in cui può confluire, ricaricandole, l'acqua in eccesso, pertanto senza alcuno spreco. Tramite l'azione dei nostri parlamentari, nazionali ed europei, stiamo già perseguendo la tutela dell'agricoltura di montagna, vero presidio di sicurezza del territorio ed espressione di qualità eccellente. Il nostro impegno è affinché vengano tutelati e sostenuti gli agricoltori attivi, anche nelle forme più virtuose di associazionismo o cooperativismo vero che il nostro territorio ha saputo esprimere.

.6.

Come già detto al punto 2, il nostro impegno è perché le Istituzioni nazionali e locali, a qualsiasi livello, siano realmente partner dei nostri imprenditori sviluppando accordi commerciali equi e profittevoli per entrambe le parti, nel rispetto delle normative vigenti.

.7.

Il M5S è contro la caccia come sport, ma ritiene imprescindibile un'attività di tutela contro danni da ungulati, nutrie, specie selvatiche, etc. che lascia i nostri agricoltori vulnerabili ed indifesi.

E' senz'altro necessaria un'attività di abbattimento, che riveda la Regione tra le protagoniste in questa lotta, affiancata da un'attività (che stiamo approfondendo con alcuni professori universitari) di sterilizzazione delle specie dannose. Sicuramente lasciare l'onere a cittadini e Comuni, privati dei mezzi economici e giuridici per farvi fronte, è una scelta sbagliata che non condividiamo.

.8.

L'unico problema veramente nazionale circa l'agricoltura è quello del credito" diceva Camillo Benso Conte di Cavour. Le politiche nazionali e regionali sin qui adottate sono assolutamente insufficienti: pochi i fondi, scarsi ed inadeguati gli strumenti, scarsa la conoscenza dei reali ostacoli che si frappongono all'erogazione.

La Regione pertanto, avvalendosi di professionalità specifiche, in coordinamento con le Istituzioni Nazionali ed Europee, dovrà esplorare nuove strade di supporto: ad esempio migliorando la capacità delle aziende agricole di "farsi leggere" degli Enti Creditizi, anche grazie al prezioso lavoro che già fate voi Associazioni di Categoria; replicando, migliorando ed ampliando esperienze come il protocollo Insieme per l'Agricoltura, per l'anticipazione della Domanda Unica, che potrebbe trovare applicazione nel meccanismo del PSR, ad esempio; promuovendo "tavoli verdi" di concertazione anche con le Banche.

.9.

L'attività agrituristica, come le altre attività connesse (pensiamo ad esempio alle esperienze preziose delle fattorie sociali, così utili ai più fragili), è per noi da tutelare e promuovere, in quanto strumento di integrazione del reddito per gli agricoltori ed offerta per la promozione turistica della nostra splendida Regione.

Il nostro intervento sarà mirato nella direzione della semplificazione burocratica e procedurale, attualmente complessa, anche e soprattutto per un agevole calcolo dei pasti erogabili.

.10.

Come già detto, noi partiamo dalla convinzione che i nostri agricoltori sappiano fare bene il proprio mestiere e che pertanto non vadano assillati da una burocrazia creata talora più per far cassa o per giustificare posti di lavoro altrimenti non giustificabili, che per creare un reale valore aggiunto. Quando arriveremo in Regione sarà imperativo sfrondare tutto ciò che è burocrazia inutile, mantenendo ciò che effettivamente serve, ottimizzando il sistema dei controlli (che va a beneficio dei consumatori e che, come visto, può farci penetrare più agevolmente mercati sensibili alle tematiche della sicurezza alimentare).

Noi non siamo quelli dei proclami e delle promesse a vuoto: ormai più di 2 anni al Parlamento Italiano, con buoni risultati raggiunti pur nella limitatezza di manovra tipica dell'opposizione, possono testimoniare la nostra concretezza e fedeltà alle nostre idee.

Quanto scritto sul nostro programma, che potete trovare a questo link <http://www.beppegrillo.it/listeciviche/liste/veneto/>, e quanto da noi qui risposto sarà esattamente quello che faremo una volta in Regione.

**.1.**

Nel nostro programma abbiamo sottolineato la necessità di valorizzare l'agricoltura come elemento di tutela e recupero dell'ambiente e come generatore di occupazione favorendo lo sviluppo e la diffusione di buone pratiche legate all'agricoltura stessa. Infatti l'agricoltura è, da sempre inserita nei piani regionali senza particolare attenzione, se non per le grosse colture che caratterizzano l'economia regionale. Noi proponiamo un cambio di prospettiva, una presa di coscienza dell'importanza della gestione del territorio e del patrimonio agricolo regionale attraverso scelte ponderate e migliorative.

Riteniamo che l'agricoltura contadina debba essere estesa per riprendere la manutenzione del territorio in modo naturale e sostenibile, come ad esempio nelle aree montane, dove bisogna incentivare le azioni relative al controllo e alla prevenzione del dissesto del territorio (pulizia dei boschi, sfalcio dei prati, restauro dei terrazzamenti, ecc.).

Proponiamo perciò di: - Orientare le scelte di futuro sviluppo nel più ampio concetto della sostenibilità ecologica, sociale ed economica, in relazione alle peculiarità storiche, culturali, enogastronomiche e turistiche del territorio. - Rivalutare in questa chiave l'agricoltura ed il lavoro agricolo come primario strumento di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica, oltre che come recupero identitario e culturale. - Privilegiare forme di gestione agricola compatibili, come l'agricoltura biologica o integrata. - Disincentivare le attività agricole basate sul dispendio energetico non rinnovabile; pesticidi, diserbanti e concimi chimici; spreco idrico; produzione energetica speculativa; monoculture; allevamenti industriali; con particolare attenzione alla salute pubblica. - Sostenere, sviluppare e tutelare i sistemi alimentari locali nelle diverse opportunità didattiche e culturali, promozionali e commerciali. - Definire nei piani di assetto del territorio le aree destinate all'agricoltura e al mantenimento di ambienti naturali; favorire la riforestazione e la biodiversità naturale e coltivata; sviluppo degli orti urbani. - Concepire il territorio agricolo come un bene comune, sia esso pubblico o privato; terreni pubblici, abbandonati o destinati ad uno sviluppo urbanistico mai avvenuto, andranno concessi a giovani, singoli o associati, che oltre alla produzione di buon cibo, sviluppino progetti di utilità sociale. - Favorire le colture tradizionali a rischio di erosione genetica, la selezione, la conservazione e lo scambio delle sementi antiche, il recupero dei vitigni autoctoni. - Difendere la biodiversità tutelando la piccola azienda contadina. - Incentivare l'agricoltura di montagna, cui dovrà essere affidata (con cura dei boschi, sfalcio dei prati, restauro dei terrazzamenti, ecc.) la prevenzione del dissesto idrogeologico, riconoscendone la funzione con adeguato sostegno economico; l'agricoltura di montagna (Bellunese, Altopiano di Asiago, Monti del Veronese) necessita di una governance dedicata e specifica, che coinvolga e consulti le locali comunità e difenda i beni comuni ed essenziali.

.2.

Riteniamo che la Regione Veneto debba esercitare un ruolo più decisivo in Europa, in collaborazione con le altre regioni, a difesa della specificità e qualità dell'agroalimentare italiano. A tale riguardo siamo contrari e ci stiamo opponendo come movimento, anche a livello europeo, contro il TTIP (trattato di liberalizzazione commerciale transatlantico) che è in discussione in Europa.

.3.

Definire ed approvare i Piani di Gestione delle aree della Rete Natura2000 (SIC/ZPS) stanziando incentivi ed indennizzi convergenti, per gli operatori agricoli e forestali che operano in questi ambiti.

Diciamo NO all'IMU sui piccoli terreni, come già deciso dalle Comunità Montane.

Favorire la commercializzazione diretta dei prodotti (km. 0) collegando aziende e cooperative col sistema dei GAS, con i piccoli alimentaristi di vicinato e impegnando i Comuni a dar vita a mercatini settimanali locali. In questo modo sottraendo le piccole aziende al grande mercato capitalistico.

Alla presenza di una estesa rete di piccole aziende contadine sarà affidata la manutenzione del territorio ma dovrà essere sostenuta da una struttura regionale di tecnici (agronomi , ingegneri , geologi) capace di monitorare costantemente l'ambiente e programmare gli interventi preventivi per evitare situazioni di dissesto. Ciò vale particolarmente per la montagna e per l'agricoltura di montagna cui dovrà essere affidata (con cura dei boschi, sfalcio dei prati, restauro dei terrazzamenti, ecc.) la prevenzione del dissesto idrogeologico, riconoscendone la funzione con adeguato sostegno economico;

.4.

Il nostro programma intende rilanciare l'agricoltura a basso impatto ambientale e speculativo di suolo e territorio e investire sulla collaborazione con le università per stimolare la ricerca e l'attenzione del mondo scientifico, incentivando la ricerca di Fondi Europei e la partecipazioni ai bandi relativi, allocando i Fondi Regionali su progetti specifici e rendendo Veneto Agricoltura realmente fedele al suo scopo fondativo. Intendiamo altresì favorire il ritorno dei giovani alla terra: sollecitare e sostenere percorsi formativi scolastici orientati al biologico, negli istituti tecnici e professionali agrari regionali; orientarne l'associazione in cooperative e l'attività verso la produzione di alimenti (verdure, frutta, carni e latticini) per le zone circostanti, con metodi di agricoltura biologica e sostenendone l'attività con l'apporto tecnico-scientifico dell'Università e finanziario con fondi della Comunità europea e regionali.

.5.

Noi proponiamo di definire nei piani di assetto del territorio le aree destinate all'agricoltura e al mantenimento di ambienti naturali; favorire la riforestazione e la biodiversità naturale e coltivata; sviluppo degli orti urbani; porre inoltre attenzione anche alla salvaguardia di quelle aree residuali, a ridosso dei centri abitati, con il duplice vantaggio di tutelarle con un uso economico, oltre che didattico (fattorie in città, orti biologici, parchi agricoli "periurbani" di prossimità, mercati realmente a km zero) e fungere da vero cuneo verde del tessuto urbano. Concepiamo il territorio agricolo come un bene comune, sia esso pubblico o privato; terreni pubblici, abbandonati o destinati ad uno sviluppo urbanistico mai avvenuto, andranno concessi a giovani, singoli o associati, che oltre alla produzione di buon cibo, sviluppino progetti di utilità sociale. Oltre alla valorizzazione e difesa delle colture di pregio, difesa anche da progetti impattanti e invasivi.

.6.

Riteniamo importante valorizzare quanto il nostro territorio è in grado di produrre, e pertanto riteniamo che la Regione debba aiutare i piccoli produttori e creare le condizioni per lo sviluppo delle piccole aziende esempio intervenendo con l'estensione e la messa in opera della connettività digitale (ADSL) su tutto il territorio. Oggi infatti la commercializzazione viaggia per lo più in rete.

.7.

Per noi va tutelata e salvaguardata l'attività agricola con un'attenzione comunque alla protezione delle specie a rischio. Pertanto va promossa un'attività di monitoraggio e controllo più capillare.

.8.

L'impegno regionale a sostegno va ripreso e riteniamo di poterlo fare sottraendo risorse alle politiche delle grandi opere, spesso inutili e dannose per il nostro territorio.

.9.

L'agriturismo è occasione di crescita economica, occasione occupazionale pertanto riteniamo importante mettere in campo ogni politica che agevoli la rete di agriturismi, con operazioni di sostegno sviluppando anche un'operazione di controllo per standard qualitativi omogenei.

.10.

Nel merito è un'esigenza che si richiami ai nostri punti programmatici che puntano ad una ripubblicizzazione dei servizi in nome della trasparenza ed efficienza. Pertanto anche un'azione di comunicazione e servizio al cittadino più precisa e semplificata nelle procedure.

**.1.**

Nella futura Repubblica Veneta l'agricoltura va messa al primo posto nel sistema produttivo del Veneto, come in tutte le nazioni con una forte economia.

.2.

Un Veneto indipendente avrà una sua rappresentanza in Europa, alla pari di ogni altro Stato membro, e i suoi rappresentanti, scelti unicamente in base alla loro capacità professionale e spirito di servizio, potranno finalmente rappresentare e difendere le specifiche esigenze provenienti dal territorio, che conoscono, interloquendo alla pari e divenendo elementi di traino per tutti gli altri Stati membri. La catena corta di comando, che sta alla base del sistema interno di governo, verrà estesa anche a chi ci rappresenterà in Europa.

.3.

Un'agricoltura forte e competitiva non potrà che essere rappresentata da persone, anche all'interno del mondo associativo, in grado di fare gli interessi degli agricoltori nei rapporti con il resto della filiera produttiva, interna e internazionale. La presenza di tante e qualificate produzioni di eccellenza, le opportunità e le insidie rappresentate da un mercato globale dovranno costituire l'elemento di azione dominante del mondo dell'associazionismo, in una auspicabile azione sinergica con chi rappresenta il governo veneto.

.4.

Nel Veneto indipendente verrà reso più forte ed efficace il legame con il mondo della ricerca, sia quella di base, per definire gli indirizzi nel medio-lungo periodo, sia quella applicata, per l'attuazione dell'innovazione nel breve periodo. In tal senso verrà dato maggiore spazio alle attività di divulgazione della ricerca (ambito ancora sconosciuto nel mondo universitario italiano), in stretta collaborazione con chi si occuperà più specificamente di extension service.

.5.

Ritorniamo alla creazione di un settore primario forte e propositivo verso l'intera società veneta. Nel Veneto indipendente le scelte di programmazione economico-urbanistico partiranno dalle esigenze dell'agricoltura, che verrà considerata settore strategico, non solo in quanto fornitore di derrate alimentari, ma anche luogo in cui si realizza la sicurezza idrogeologica dei territori.

.6.

Il Veneto indipendente sarà aperto ai contatti con il mondo intero, conscio che solo in questo modo i suoi prodotti, le sue eccellenze,

potranno essere apprezzate e trovare un remunerativo mercato. Al tempo stesso il Veneto indipendente difenderà con fermezza ed efficacia, in tutte le sedi, abusi, contraffazioni, azioni illecite che vadano a minacciare la qualità delle sue produzioni.

.7.

Nel Veneto indipendente chi si occuperà di agricoltura sarà un addetto ai lavori, preparato e pronto ad assumersi le proprie responsabilità; la presenza di regole chiare, la certezza del diritto, che rappresenteranno l'asse portante per ogni azione nella vita dei cittadini veneti, verrà esteso anche a qualsiasi intervento rivolto a eliminare con efficacia elementi di disturbo verso l'attività produttiva. La disponibilità di risorse economiche (che oggi ci sono negate), e il loro corretto uso, consentiranno di mettere in atto azioni di prevenzione prima e di contrasto poi, tali da scongiurare, nel rispetto degli equilibri naturali, ogni inammissibile proliferazione di organismi potenzialmente nocivi al sistema produttivo agricolo.

.8.

La presenza di un sistema produttivo agricolo e agro-industriale forte sarà esso stesso attrattivo verso il mondo del credito. Non solo, ma ogni attività considerata innovativa e in grado di generare occupazione (qualificata) e ricchezza per il territorio, dovrà ricevere i massimi benefici economici e fiscali, del resto come è sempre accaduto nella mai dimenticata tradizione della Serenissima.

.9.

Nel Veneto indipendente il settore agricolo potrà riprendersi i meriti che troppo a lungo gli sono stati negati, dandogli la possibilità di diventare il vero motore per il resto dell'economia veneta. In questo ambito il mondo agricolo diventerà attrattivo e culturalmente propositivo verso il resto della società, veneta ed internazionale. Questo compito spetta in modo particolare alle attività dell'agriturismo e del turismo agricolo, le quali diventeranno le vetrine, i biglietti da visita, dell'intero comparto verso il resto del mondo.

.10.

La riorganizzazione e lo snellimento amministrativo interesserà l'intera società nel futuro Veneto indipendente - nel quale lo Stato sarà al servizio della persona, e non viceversa, come succede oggi - si concretizzerà nella scomparsa di molti degli orpelli burocratici che oggi assillano il comparto agricolo e che sembrano esistere solo per auto-alimentare la burocrazia. Poche leggi, che così potranno essere rispettate, certezza del diritto, uno Stato snello e al servizio del cittadino, saranno i cardini di questo rinnovamento.

Alessio Morosin è nato e vive a Noale (VE), si è laureato in giurisprudenza all'Università degli Studi di Padova nel 1981. Avvocato e professionista del foro di Venezia, Cassazionista.

E' stato Consigliere regionale del Veneto nella legislatura 1995 - 2000. E' l'unico ex Consigliere (su 226) a rinunciare da più di 5 anni al "vitalizio mensile".

E' autore del libro: Auto-determinazione (Self-determination)

Dichiarazione dei redditi

Anche quest'anno per le imprese agricole è arrivato il momento di predisporre le dichiarazioni fiscali per calcolare le imposte sui redditi (modello Unico) e l'Irap (dichiarazione Irap), dovute a saldo per il 2014 ed in acconto per il 2015.

La scadenza per il versamento delle imposte è fissata al 16 giugno, posticipabile al 16 luglio maggiorando gli importi dovuti dello 0,4%. Vi è inoltre la possibilità di dilazionare i versamenti fino a novembre, suddividendo gli importi in rate mensili maggiorate degli interessi di legge. Ma il vero e proprio incubo per le aziende agricole è rappresentato dall'IMU che dal momento della sua introduzione si è rivelata una pesante incombenza sia per gli importi dovuti, che per la difficoltà nel gestire il calcolo dell'imposta, tra continue modifiche, proroghe ed incertezze applicative. L'imposta, nata in sostituzione della precedente Ici, si è rivelata una vera e propria patrimoniale che va a colpire gli immobili i quali però rappresentano per gli agricoltori i beni strumentali necessari per la produzione aziendale. All'imposta, dalla quale sono esenti i fabbricati rurali strumentali (si ricorda che vanno considerati rurali i fabbricati identificati come tali in visura catastale, con la specifica categoria D10 nel caso di immobili strumentali, oppure con l'apposita annotazione), e le prime case, si è però aggiunta dallo scorso anno la TASI che colpisce anche questi immobili; la Tasi non si applica tuttavia ai terreni agricoli.

Sui terreni agricoli va aperto un capitolo a parte visto le note e tristi vicende riguardanti l'IMU, che hanno occupato negli ultimi mesi le cronache parlamentari, ed hanno visto ancora una volta le imprese agricole colpite da un ulteriore aggravio. Dallo scorso anno (il versamento, dopo varie proroghe è stato però effettuato all'inizio del 2015), l'imposta si deve versare anche relativamente ai terreni agricoli situati in gran parte dei comuni montani e collinari "svantaggiati" che erano sempre stati esenti sulla base delle precedenti disposizioni di legge. Ora invece l'imposta è dovuta anche su questi immobili, pur essendovi delle riduzioni nel calcolo, ed una franchigia, a favore di coltivatori diretti e IAP, iscritti all'Inps, che possiedono e conducono il fondo. In pratica, l'imposta sui terreni agricoli ora non si versa solamente in quei comuni considerati montani nell'apposito elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istat, al quale va fatto riferimento; nei comuni classificati parzialmente montani è invece prevista l'esenzione solo per i possessori e conduttori IAP e CD, iscritti alla previdenza agricola, ancorché concedano i terreni in affitto o comodato ad altrettanti IAP e CD, sempre iscritti alla previdenza agricola. Negli altri comuni, classificati non montani, l'imposta è invece dovuta da tutti i possessori, anche se agricoltori, con le modalità sopra descritte. Come ultima recente novità sull'argomento, emersa dopo i vari passaggi parlamentari, a decorrere dal 2015 viene anche prevista un'ulteriore detrazione di 200 euro, dall'IMU dovuta per i terreni, posseduti e condotti da IAP e CD iscritti alla previdenza agricola, ubicati nei comuni che in base ai nuovi criteri ISTAT sono classificati come Non Montani e che precedentemente godevano dell'esenzione. L'esenzione e la detrazione dei 200 euro si applicano anche per i terreni posseduti e condotti da IAP e CD, iscritti nella previdenza agricola, concessi in affitto o comodato ad altrettanti IAP e CD, iscritti nella previdenza agricola.

La scadenza per versare l'Imu e la Tasi è fissata, per quanto riguarda la prima rata 2015, al 16 giugno prossimo.

Va inoltre evidenziato che, per i terreni agricoli esenti dall'imposta fino al 2013 (situati nei comuni ex svantaggiati), che hanno iniziato a versare dal 2014, deve essere presentata la dichiarazione imu entro il 30 giugno per comunicare la Comune l'eventuale applicazione delle agevolazioni previste per gli agricoltori.

Dal 15 aprile scorso l'Agenzia delle Entrate ha messo a disposizione dei contribuenti il modello 730 2015, che deve essere presentato quest'anno entro il 7 luglio. Il modello 730 può essere utilizzato anche dai produttori agricoli in regime Iva di esonero (ovvero con volume d'affari annuo non superiore a 7.000 euro), pur se in possesso della

partita Iva, o da coloro che hanno partecipazioni in società semplici agricole, quando possiedono redditi da lavoro dipendente oppure in pensione, indennità sostitutive di reddito di lavoro dipendente, nonché dai soci di cooperative di produzione e lavoro, di servizi, agricole e di prima trasformazione dei prodotti agricoli e di piccola pesca, oppure dai titolari di cariche pubbliche elettive (es. consiglieri comunali). Da quest'anno vi sono rilevanti novità. Il modello 730 si suddivide in due tipologie: precompilato, messo a disposizione on line dall'Agenzia delle Entrate, al quale il contribuente può accedere con apposita password, ovvero **tramite un Caf** dipendenti previa apposita delega, oppure il 730 ordinario che segue le stesse modalità di presentazione dello scorso anno. La dichiarazione precompilata può essere accettata o modificata dal contribuente prima dell'invio.

Nel 730 precompilato l'Agenzia delle Entrate indica i dati anagrafici del contribuente, i dati degli immobili come reperiti dalla dichiarazione dell'anno precedente e dall'anagrafe tributaria, i redditi di lavoro dipendente e gli altri redditi reperiti dalla Certificazione Unica; tra gli oneri detraibili vengono indicati i dati degli interessi passivi su mutui, i premi assicurativi, ed i contributi previdenziali versati dai contribuenti, come comunicati all'Agenzia delle Entrate da banche, assicurazioni ed enti previdenziali. Inoltre, il 730 precompilato riporta dalla dichiarazione dell'anno precedente le rate residue delle detrazioni ripartite in più anni, i crediti d'imposta, oltre ai versamenti eseguiti con il modello F24 (acconti per l'anno). Non vi è comunque l'obbligo di utilizzare il 730 precompilato messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate, essendo possibile presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie, usufruendo del servizio dei Caf.

Anche in questo caso, quella che doveva essere un'agevolazione per i contribuenti, si sta rivelando un aggravio, anche per gli operatori, sia in termini di operatività che di costi. Infatti, si stanno rilevando diverse incongruenze tra i dati esposti nella precompilata, con necessità quindi di intervenire con modifiche, ed inoltre al Caf che rilascia sul 730 il visto di conformità sono addossati enormi responsabilità, in quanto in caso di errori nei dati è tenuto al pagamento di una somma pari all'importo delle imposte, sanzioni ed interessi che sarebbero stati richiesti al contribuente in caso di controlli formali.

LE PRINCIPALI NOVITÀ DI QUEST'ANNO PER IL MODELLO UNICO ED IL 730

Le principali novità di quest'anno, riguardano la riduzione a 530 euro del limite massimo di importo detraibile relativamente ai premi per assicurazione morte od invalidità permanente, e la non deducibilità degli importi riferiti al costo per SSN contenuto nelle polizze auto (o pagate relativamente alle macchine agricole); per la prima volta viene invece prevista per i coltivatori diretti o gli imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola, di età inferiore a 35 anni, la possibilità di detrarre il 19% dei canoni di affitto dei terreni agricoli, nel limite di 80 euro per ettaro, fino ad un massimo di 1.200 euro annui.

Per il calcolo degli eventuali acconti di imposta dovuti per il 2015, si deve tener conto dell'ulteriore rivalutazione disposta per il 2015 per i redditi catastali dei terreni, ulteriormente aumentata del 15%, ovvero del 5% per gli agricoltori professionali.

Nel modello Unico (persone fisiche e società semplici) al quadro D tra le "Attività agricole connesse", sezione III, è indicato l'ammontare dei corrispettivi derivanti dall'attività di produzione e cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali e fotovoltaiche.

E' stata inoltre abrogata l'agevolazione che consentiva la detassazione del reddito agrario e la riduzione del 70% del reddito dominicale nei casi di mancata coltivazione del fondo.

Si ricorda infine che, con l'alternatività imu irpef, i terreni agricoli situati nei comuni montani e collinari ex esenti imu, che hanno versato l'imposta per la prima volta nel 2014, non sono più soggetti ad irpef sul reddito dominicale quando condotti dal titolare.

Cinghiali nel Veneto: chi paga i loro danni?

Quasi quotidianamente gli agricoltori subiscono danni dalla selvaggina che insiste sui loro prati e terreni coltivati, selvaggina che si nutre con il frutto del loro lavoro.

Per gli agricoltori la convivenza con gli animali selvatici non è un problema se gli stessi sono in un numero limitato e se i danni sono circoscritti, ma diventa inaccettabile quando il numero dei selvatici è così numeroso da creare danni ingenti come sta succedendo in questi giorni proprio a causa del loro sovrannumero.

Il cinghiale non è autoctono del Veneto, anche se quest'animale ha trovato nelle colline e montagne venete un habitat ideale. Il cinghiale non ha, infatti, nel Veneto nemici naturali o antagonisti, dove ha trovato vaste aree ricche di cibo e adatte alla rapida riproduzione della specie.

Storicamente la presenza sporadica del cinghiale sulle Prealpi è stata documentata sin dall'epoca romana e della Serenissima Repubblica di Venezia, ma il loro numero fu sempre molto limitato e contenuto, se non debellato, negli anni delle carestie. Ora le nostre colline e Prealpi venete sono invase da questo rustico e dannoso estraneo che mette a serio rischio coltivazioni, malghe, praterie e l'insieme dell'ecosistema di vaste aree del veneto.

“Va subito individuata una strategia di contenimento del cinghia-

le” Così si esprime il Presidente di Confagricoltura Veneto Lorenzo Nicoli che aggiunge: “la presenza crescente dei cinghiali sta fortemente compromettendo le colture. Ci sono giunte numerose segnalazioni di notevoli danni sui pascoli delle malghe delle Prealpi, nelle aree collinare del vicentino, del veronese, sui colli euganei, nelle aree doc del prosecco con danni alle viti, etc. L'alto numero dei cinghiali non solo crea danni al mondo agricolo, ma è causa di squilibrio e di danno all'intero ecosistema collinare e prealpino. Se vogliamo che un albero da frutta rimanga in salute e produca buoni frutti, dobbiamo gestirlo, concimarlo e potarlo. Così deve essere anche con la fauna selvatica con una sua regolamentazione al fine di trovare le forme di convivenza possibile con l'uomo e le sue attività produttive, in primis con l'agricoltura.

La convivenza con gli animali selvatici ha però un costo per gli agricoltori. Il ristoro attuale dei danni provocati dalla selvaggina sono ridicoli e le forme di prevenzione risultano insufficienti o carenti.

Come Confagricoltura Veneto siamo pronti a confrontarci con le Istituzioni preposte per trovare delle soluzioni urgenti, condivise ed efficaci e non più procrastinabili.”

18

L'ESEMPIO DEI DANNI DA CINGHIALE SUL MONTE CESEN

Oltre 1000 ha di territorio coprono i pascoli del Massiccio del Cesen in comune di Valdobbiadene e limitrofi e oltre una decina le attività di alpeggio sono presenti nel comprensorio con più di 1500 capi alpeggiati con un indotto lavorativo di un centinaio di persone impiegate con anche specifiche attitudini professionali.

L'attività zootecnica e di trasformazione casearia per la produzione di formaggi tipici di questa zona, come il tipo Formaggio di Malga “Monte Cesen”, è stata ottimizzata da oltre dieci anni dal Consorzio di Valorizzazione Montana Monte Cesen che ne ha riscoperto la produzione curandone la qualità, ne valorizza il marchio. Tale attività ha dato ottimi risultati in campo nazionale permettendo a questo prodotto di qualità di vincere numerosi premi in campo nazionale e non solo: più volte medaglia d'oro o nel podio a Caseus Veneti e nominato come miglior formaggio tipico e tradizionale del Veneto; Grolla d'Oro dei formaggi a Saint Vincent e nominato come Miglior Formaggio d'alpeggio d'Italia nel 2009

L'indotto oltre che agricolo-zootecnico è anche agriturismo (in un weekend estivo oltre 2500 persone che affollano l'area del Cesen) che si stima ben superiore a 10 milioni di euro tra le varie attività produttive

Notevoli i danni provocati dal cinghiale alle attività produttive, al turismo, all'ambiente con depauperazione suolo, della flora vegetale autoctona, dissesto idrogeologico nel caso di grandi piogge che il Consorzio di Valorizzazione Montana Monte Cesen da anni



segnala a tutte le autorità competenti che sono rimaste sorde e inconcludenti.

Danni su oltre il 50% della superficie territorio che sono anche difficilmente calcolabili economicamente in quanto si tratta veramente di un disastro immane in quanto ci sono zone dove un eventuale ripristino non è possibile per l'entità del danno e per la difficile orografia del territorio, sicuramente nell'ordine di centinaia di migliaia di euro.

CINGHIALI E AGRICOLTURA UNA CONVIVENZA DIFFICILE URGENTE IL RISTORO DEI DANNI

Un'anomala, quanto interessante, conferenza stampa si è tenuta presso Malga Mariech, a Pianezze di Valdobbiadene, per constatare di persona i danni che i cinghiali stanno provocando sulle colline e sulle Prealpi venete. Un fenomeno che sembra inarrestabile e crescente.

L'allevatore e gestore della Malga Curto ha condotto gli ospiti sui terreni della malga che da pascoli sono diventati pendii impraticabili con vistose fenditure e rovinosi danni al cotico erboso come fossero passati degli aratri senza controllo.

Di certo i cinghiali senza controllo lo sono e stanno sempre più aggredendo le colture anche nei pendii collinari.

"Abbiamo segnalato da una decina d'anni la presenza dei cinghiali nelle nostre zone, ma la problematica non solo non si è risolta, ma è cresciuta a tal punto che sta compromettendo seriamente la nostra attività in quota" commenta Curto che ha aggiunto: "L'attuale sistema di gestione provinciale dei cinghiali non funziona, non è sufficiente. Abbiamo voluto che il mondo dell'informazione si rendesse conto di persona dei notevoli danni che i cinghiali provocano ai nostri pascoli e alle nostre attività."

Quanto affermato sarà sotto gli occhi di quanti, turisti e ospiti che nei prossimi giorni si recheranno nello splendido crinale delle Prealpi trevigiane per un'escursione o per una passeggiata a contatto della natura.



I danni provocati dai cinghiali non sono solo in quota, ma sono purtroppo presenti anche nelle zone collinari del padovano, del veronese, del vicentino e in Valbelluna.

Gli allevatori e i malghesi presenti che gestiscono fra le altre Malga Budoì, Malga Lavel Alto, Malga Malvine e Gelo Alto, hanno segnalato danni anche nelle aree di pianura come a Muriago della Battaglia a livello del fiume Piave e in aree a coltura.

Gli interventi tecnici dei rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato e degli allevatori hanno messo in luce degli aspetti che sono spesso trascurati.

Il cinghiale non mette solo a rischio il pascolamento e la produzione di formaggi tipici e l'economia agrituristica e turistica della zona, ma anche la conservazione della biodiversità. È stato segnalato come il cinghiale, che non è un animale autoctono, stia scacciando altri animali come il capriolo e la fauna selvatica si stia drasticamente riducendo. Il cinghiale si nutre di bulbi e con ciò sta riducendo la vegetazione floricola locale, son diminuite se non scomparse in alcune aree le lumache, fra non molto gli uccelli che nidificano a terra saranno solo un ricordo.

Danni alle aziende agricole che non sono assolutamente ristorti, danni all'ambiente e al territorio e complessivamente all'insieme dell'equilibrio territoriale di vaste aree agricole e naturalistiche che sono in balia di questo selvatico che non ha nemici naturali.

L'appello degli agricoltori per un serio contenimento dei cinghiali dovrebbe essere raccolto anche da tutti quanti hanno a cuore il loro territorio. L'invasione di questo selvatico deve essere fermata. Per gli agricoltori, chi ha la responsabilità della gestione della fauna selvatica è ora chiamato a risponderne.

19

PSR prossimo all'approvazione: programma da 1 miliardo 184 milioni

La Regione Veneto ha ricevuto la "comfort letter" della Direzione Generale Agricoltura dell'Unione Europea, alla quale seguirà l'approvazione formale e definitiva da parte della Commissione Europea del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 per il Veneto. Ciò potrà avvenire dopo l'adozione del nuovo Quadro finanziario pluriennale da parte del Parlamento europeo, in quanto la consultazione da parte delle strutture europee è stata completata.

Il PSR, presentato dal Veneto il 22 luglio 2014, ha superato un circostanziato esame da parte della Commissione Ue, nel corso del quale sono state messe a punto soluzioni innovative che verranno mutate anche per l'approvazione degli altri Programmi. La dotazione finanziaria è di 1 miliardo 184 milioni di euro e presenta alcuni elementi caratterizzanti quali l'ampia consultazione del partenariato, la riduzione delle misure da 37 a 13, l'aumento dei finanziamenti destinati alle aziende private. Il 35% delle risorse andranno alla montagna, circa il 33% alla redditività delle imprese agricole, l'8,5% all'insediamento di nuovi giovani imprenditori (si punta ad avviare almeno 2000 aziende under

40), oltre l'11% alla competitività delle filiere agroalimentari, il 30,5% agli obiettivi agro climatico ambientali, senza tralasciare il sostegno alle Community led local Development - Leader.

L'approvazione del PSR 2014-2020 consentirà di attivare le procedure necessarie per l'insediamento del Comitato di Sorveglianza, per la definizione dei criteri di selezione delle misure, per lo sviluppo del sistema di gestione e per tutti gli altri adempimenti necessari per arrivare all'apertura dei bandi.

La Regione Veneto nel 2014 ha comunque attivato bandi per il sostegno ai giovani agricoltori, agli investimenti materiali e alla promozione dei prodotti agroalimentari per oltre 130 milioni di euro e ha aperto a fine marzo 2015 il bando da 144 milioni di euro sulle misure 10.1 (Impegni Agro climatico ambientali), 11 (Agricoltura biologica) e 13 (Indennità compensativa a favore delle zone montane), con scadenza della presentazione delle domande al 15 giugno 2015. Sono stati inoltre aperti i bandi per le domande di conferma degli impegni agroambientali assunti sul PSR 2007-2013, che verranno sostenuti con circa 40 milioni di euro del PSR 2014-2020.

Notizie dalle Province venete

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

Assemblea Generale di Confagricoltura Padova

E' convocata l'Assemblea Generale di Confagricoltura Padova, in prima convocazione il giorno domenica 12 luglio 2015 alle ore 6.00 presso la sede di Confagricoltura Padova e **in seconda convocazione il giorno lunedì 13 luglio 2015 alle ore 16.30 presso l'Hotel Blue Dream, via Orti,7- Monselice** per discutere e deliberare in merito al seguente ordine del giorno:

- 1) approvazione bilancio preventivo 2015 e rendiconto economico-finanziario 2014;
- 2) relazione sull'attività dell'associazione;
- 3) elezione del Presidente di Confagricoltura Padova;
- 4) elezione dei consiglieri di competenza dell'assemblea (art. 14);
- 5) elezione dei probiviri;
- 6) elezione dei Revisori dei conti e determinazione dell'emolumento;

- 7) definizione emolumento per il Presidente dell'associazione;
- 8) varie ed eventuali.

In base all'art. 10 dello statuto dell'associazione l'assemblea generale è costituita dai delegati eletti nelle assemblee di zona. Inoltre costituiscono l'assemblea generale il Presidente di Confagricoltura Padova, i presidenti dei sindacati di categoria e delle sezioni di prodotto, i presidenti o altro rappresentante delle sezioni provinciali dell'Anga, dei pensionati di Confagricoltura, di Agriturist e del Sindacato provinciale della Proprietà Fondiaria.

In base al regolamento elettorale eventuali candidature alla presidenza dell'associazione devono essere presentate entro 30 giorni dalla convocazione dell'assemblea.

Albignasego, 6 maggio 2015

Il Presidente

Dr. Giordano Emo Capodilista

20

Il premio "Radici" 2015 all'azienda Funghi Menin di Belluno

E' stato assegnato a Mel (Belluno) presso il cinquecentesco salone municipale, il Premio "Radici" giunto alla sua quinta edizione. Il Premio "RADICI" è nato per il desiderio del Comune di Mel e della Pro Loco Zumellese di segnalare e di dare merito pubblico a chi con capacità, impegno e ingegno ha saputo valorizzare con il proprio operato, la cultura e la tradizione del mondo contadino, ed è anche stato attore del rinnovamento e dello sviluppo dell'agricoltura della Provincia di Belluno.

Quest'anno il Premio è stato conferito alla nota azienda Funghi



Menin di Nadai Marco loc. Tiso di Belluno con la seguente motivazione:

"Per avere creduto e investito, da tre generazioni, nel settore specifico della fungicoltura diventando punto di riferimento e di eccellenza produttiva nella provincia di Belluno e nel Veneto, creando occupazione e prodotti di qualità che sono distribuiti in Italia con marchio aziendale e tramite collaborazioni con marchi dell'agroalimentare nazionale."



Agricoltura: biogas, nuovo fronte energie rinnovabili

Sono 34 gli impianti di biogas in Veneto, il nuovo fronte di moltissimi imprenditori agricoli che, con ingenti investimenti, delle energie rinnovabili. "Un settore interessante - ha detto Giulio Rocca, presidente di Confagricoltura Venezia - che fino a qualche anno fa era promettente e che ora rischia di essere strozzato dalle normative che riducono gli incentivi e mutano la classificazione della produzione di energia di origine agricola aumentando il regime di tassazione". Il decreto "spalmaincentivi", osserva l'associazione degli agricoltori, ha previsto l'estensione del periodo di incentivazione rimodulandone il valore oppure la possibilità di beneficiare

degli incentivi per i 20 anni previsti originariamente, ma con la loro riduzione. "Il Veneto, dopo la Lombardia, è la seconda regione per numero di impianti fotovoltaici pari ad oltre 60mila secondo stime del 2012 - rileva Rita Tognon, direttore di Confagricoltura Venezia. - La nostra provincia ne ospita circa 8mila, ma Venezia è al primo posto nel Veneto soprattutto per impianti di biogas di origine agricola. Nel nostro territorio provinciale - conclude - gli impianti superiori ad un megawatt sono ben 34. Seguono le altre province: Verona con 31, Padova con 29, Rovigo con 17, Treviso con 12, Vicenza che ne conta 1".

L'esempio dei danni da cinghiali sul monte Cesen

Confagricoltura, Corpo Forestale, gestori delle malghe e Comune di Valdobbiadene insieme sui luoghi sconvolti dalla presenza "fuori controllo" dei cinghiali.

L'obiettivo dell'incontro, svoltosi sul Monte Cesen nei pressi di Malga Mariech, è stato quello di toccare con mano la devastazione causata da una fauna selvatica particolarmente numerosa, che da qualche anno, insiste su queste zone. Il problema è grave e, ormai, riguarda e coinvolge oltre 500 ettari di prati pascoli necessari alle malghe per l'alpeggio e la conseguente produzione di formaggi pluripremiati come il noto "Monte Cesen"

Erano presenti, Stefano Ticini, comandante della Stazione del Corpo Forestale di Valdobbiadene, l'assessore all'Agricoltura e alle Attività Produttive del Comune di Valdobbiadene, Pierantonio Geronazzo, imprenditori gestori di numerose malghe sul Cesen, il vice presidente di Confagricoltura Treviso Fabio Curto ed il responsabile dell'ufficio stampa di Confagricoltura Veneto, Edoardo Comiotto, mentre il responsabile dei Servizi Veterinari dell' U.L.S.S. 8, Stefano De Rui, è stato raggiunto al telefono.

Sono emersi vari aspetti del problema, in primis i danni all'ambiente, ad esempio alle piante e ai fiori ed alla vegetazione in generale, più consistenti al manto erboso, con grandi zolle di terreno rovesciate come quando passa un aratro; i prati pascoli sono ormai per oltre la metà inutilizzabili se non pericolosi sia per gli animali che per l'uomo.

"La situazione è peggiorata negli anni e viene monitorata e portata a conoscenza degli organi preposti. I cinghiali provocano parecchi danni sia nei boschi, nei pascoli ma anche nei prati a bassa quota. Negli alpeggi trovano nutrimento, non hanno antagonisti e non trovano ostacoli. Da 4, 5 anni segnaliamo, fotografiamo la situazione. Per quanto riguarda le altre specie animali come i caprioli, la convivenza non è possibile, quindi il cinghiale fa da padrone.

Le soluzioni per limitare la presenza del cinghiale esistono, ad esempio in altre zone, come il Cansiglio, vengono usate luci e rumori per allontanare e spostare i cervi. Bisogna portar via il cinghiale da un territorio dove non deve stare. Sono anni che l'ex Istituto Fauna Selvatica ha dato disposizioni per allontanare i cinghiali. Se non si vuole eradicarlo, bisogna spostarlo definitivamente, altrimenti chi lavora in un territorio agricolo, mi riferisco alle malghe e alla fatica per mantenere viva la montagna, se ne va" ha affermato il Comandante Ticini.

Il Vice Presidente di Confagricoltura Treviso, Fabio Curto, ritiene che vadano applicate le soluzioni indicate dalla legge regionale e demandate alla provincia. La soluzione per arginare il problema è già prevista, ora si deve procedere e contenere il numero dei cinghiali perché è spropositato. Si ritiene siano centinaia. Inoltre l'e-

splorazione demografica di una specie non autoctona, in un territorio come quello del Monte Cesen, fa sì che si possono verificare problemi sanitari.

E' di questo avviso anche il dott. Stefano De Rui, che ritiene pericolosa la promiscuità degli animali negli alpeggi, e riferisce ai casi di trasmissibilità di malattie da cinghiali ad altre specie animali e anche all'uomo accaduti in Sardegna.

Di rilevante c'è anche l'aspetto geologico e paesaggistico.

L'instabilità del terreno è tale ora che se vi fossero acquazzoni o forti ed insistenti piogge, le conseguenze potrebbero essere disastrose, infatti si potrebbero verificare frane e dilavamenti ovunque nella zona.

"L'aspetto turistico è consolidato per questa area, e nelle malghe, oltre alla produzione e vendita di prodotti caseari, si trova ospitalità e ottima cucina, ciò ha permesso a questa parte della provincia di crescere dal profilo del turismo enogastronomico" sono state le parole dell'assessore del Comune di Valdobbiadene.

I gestori di Malga Molvine, Malga Golo Alto, entrambi di Segusino, la famiglia Curto che gestisce Malga Mariech, sono d'accordo nel dire che le famiglie, gli escursionisti e gli appassionati di montagna sono diminuiti.

10 anni di lavoro per far conoscere e portare il formaggio Monte Cesen ai livelli a cui è giunto, e ora gli sforzi vengono vanificati dai cinghiali.

Negli anni hanno coinvolto il Comune e le guardie provinciali ed ora si domandano perché non c'è la volontà di trovare delle soluzioni dato che i rimborsi non arriveranno mai e se arriveranno probabilmente saranno inezie.

Il problema della presenza massiccia dei cinghiali si fa sentire anche in altre zone e si parla di avvistamenti ad es. Moriago dove sono stati visti a 100 metri dalla chiesa. Il numero dei cinghiali è in aumento, esiste un censimento sui caprioli ma solo sui caprioli. La zona interessata è sempre più vasta: da Segusino, a Ponte della Priula, fino a Passo San Boldo, a Collalto e a Susegana.

Il grande assente è l'assessore competente della provincia, Mirco Lorenzon, al quale tutti gli intervenuti avrebbero chiesto quali azioni, la Provincia ed il suo Assessorato, ritengono di mettere in campo per risolvere subito il problema.

La Regione Veneto ha stanziato 250.000 euro per il ristoro dei danni da fauna selvatica per tutto il territorio della regione Veneto. Dato che il Consorzio di Valorizzazione Montana Monte Cesen, conta una superficie di 450 ettari e 4 malghe di proprietà di Veneto Agricoltura e qualche altra privata, è evidente come questo ammontare di indennizzi risulti totalmente inadeguato.



21

Giuseppe Nezzo liquidatore di Veneto Agricoltura

La Giunta regionale, nella sua seduta di oggi su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, ha nominato Giuseppe Nezzo, già Commissario Straordinario dell'Ente, Commissario liquidatore dell'Azienda regionale Veneto Agricoltura.

La liquidazione è conseguenza dell'istituzione, con legge regionale 37 del 28 novembre 2014, dell'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario che prevede, tra l'altro, la soppressione e la messa in liquidazione di Veneto Agricoltura.

Nezzo dovrà curare tutti gli adempimenti pertinenti e funzionali

all'utile conclusione della procedura di liquidazione, secondo le direttive della Giunta e delle strutture regionali competenti per materia, facendo riferimento alle norme speciali ad alla disciplina civilistica, ove compatibile.

Il termine entro il quale debbono concludersi le operazioni di liquidazione è fissato nel 180° giorno successivo alla data formale di presa in consegna da parte del liquidatore delle attività esistenti nonché dei libri contabili e degli altri documenti dell'Ente soppresso.



Ente produttori selvaggina, Giuseppe Ederle riconfermato presidente

Recuperare nuove leve che portino avanti la passione della caccia, organizzare più corsi di formazione per i cacciatori e migliorare il piano faunistico venatorio, che verrà approvato nella prossima legislatura regionale. Sono alcuni degli obiettivi di Giuseppe Ederle, riconfermato per il prossimo triennio alla presidenza della sezione provinciale dell'Ente produttori selvaggina (Eps), associazione venatoria affiliata a Confagricoltura riconosciuta dal ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Ederle vanta una lunga esperienza in gestione e pianificazione faunistico venatoria in qualità di vicepresidente regionale dell'Eps

ed è anche consigliere provinciale della Federazione italiana della caccia. "Noi ci occupiamo di fauna in senso assoluto - spiega il presidente -: sia di quella che si riproduce in libertà, sia degli allevamenti di animali in cattività. Forniamo assistenza tecnico giuridica alle aziende faunistico venatorie, ai centri privati di riproduzione della selvaggina, alle riserve di caccia e in generale agli altri istituti venatori a carattere privatistico. Teniamo aggiornate le aziende sui tanti e complessi adempimenti come le concessioni, la tenuta dei registri abbattimenti, le licenze caccia, ma ci occupiamo anche di formazione, che vogliamo rafforzare. Crediamo che il futuro della caccia passi attraverso la conoscenza e la preparazione dei cacciatori anche per risollevare un settore in crisi: in Italia i cacciatori sono in forte diminuzione, anche se Verona mantiene il primato in Veneto grazie alla varietà faunistico venatoria garantita dal Bal-

do e dalla Lessinia. Solo noi abbiamo il cinghiale nel calendario venatorio grazie al sindaco Flavio Tosi, che è presidente regionale di Federcaccia".

L'associazione collabora con la Regione per la stesura dei piani faunistici, che hanno durata quinquennale: "Stiamo guardando con apprensione



al nuovo piano, che dovrà essere approvato dal Consiglio regionale - spiega Ederle -. Ci sono alcuni aspetti che vanno assolutamente modificati. Il

"Più corsi di formazione per i cacciatori e piano faunistico venatorio da migliorare"

primo è l'eccessiva rigidità sulle specie a non indirizzo, cioè riproducibile in allevamenti, che non dovrebbe seguire i piani di abbattimento stabiliti per le specie a indirizzo, cioè con animali con rilevanza faunistica da preservare. In secondo luogo chiediamo che i danni prodotti dalla fauna selvatica non vadano addebitati al concessionario, ma debbano essere pagati con fondi regionali". Un buon piano, secondo Ederle, potrà contribuire a sconfinare la crisi del settore: "E' necessario che il contenuto sia in grado di equilibrare la tutela della fauna e dell'ambiente con la sostenibilità socio-economica dell'attività venatoria, in modo da raggiungere una migliore integrazione fra i vari istituti venatori, sia pubblici che privati, e i proprietari o conduttori di fondi. Così si potrà concretamente interpretare l'attività venatoria come una risorsa e non come un problema".

22 A Treviso i prodotti della terra arrivano in città

A Treviso i prodotti della terra arrivano in città, grazie all'apertura di "Naturalmente, In città".

Due aziende agricole del territorio, in particolare di Susegana e San Biagio di Callalta, hanno deciso di portare le loro produzioni agricole in centro a Treviso e di avviare un'attività insieme nella logica della Rete. Il punto vendita occupa uno spazio nella centralissima Piazza Duomo, in un antico palazzo e, si affaccia direttamente sulla piazza.

Ad unire le due realtà agricole sono senz'altro la filosofia e l'etica di produzione, l'amicizia tra gli imprenditori ma, soprattutto la volontà di portare la freschezza in città.

Sostenibilità ambientale, tracciabilità dei prodotti, filiere corte, vendita diretta e rispetto per il consumatore sono i principi che guidano le due imprese agricole.

I risultati dello spaccio aziendale Borgoluce di Susegana e del punto vendita dell'azienda agricola Borsetto hanno dimostrato che essere vicini al cliente finale, permette di spiegare, di comunicare e valorizzare le qualità delle produzioni agricole. Il controllo delle filiere produttive è totale ed è gestito direttamente dalle aziende, ciò che mancava era portare la capacità e conoscenza e la freschezza del prodotto alla clientela di Treviso.

Rappresentano due facce dello stesso mon-

L'iniziativa delle aziende agricole Borgoluce e Borsetto, punto di riferimento per produzioni tracciabili del territorio



do, da un lato Borgoluce produce mozzarella, formaggi e yogurt di latte di bufala, miele, noci, olio, vini, Prosecco, salumi e farine di mais e, dall'altro Borsetto che porterà a Treviso asparagi, fragole, duroni, meloni, angurie, albicocche, mele, pere, radicchio e succhi di frutta.

Con una tale varietà di tipicità territoriali, i trevigiani avranno un luogo di specialità gastronomiche freschissime dove potersi recare ogni giorno, con la certezza di poter visitare le aziende, a

Susegana e San Biagio di Callalta, e verificare sul posto la tracciabilità delle produzioni.



L'Agriturismo veneto è una **anomalia?**



Che ci si trovi di fronte ad un'anomalia è evidente: il Veneto è la regione italiana ove è richiesta, nella ristorazione agrituristica, la percentuale più alta di prodotto di provenienza aziendale, cioè il 65% del valore totale di ciò che viene somministrato. Cosa hanno commesso gli operatori agrituristici veneti rispetto ai colleghi delle altre regioni per meritare un trattamento così severo? In Emilia Romagna, per esempio, solo il 35% del prodotto deve essere di provenienza aziendale, fino al 45% può essere costituito da prodotti Dop, Igp o Tipici della regione, il restante 20% può provenire dal libero mercato. In Lombardia, il 35% del prodotto è di provenienza aziendale, il 35% deve essere prodotto locale, il 30% viene dal libero mercato.

Nel Veneto, invece, la scelta operata dal legislatore non solo penalizza in modo indiscriminato tutta una categoria, ma comporta una serie di conseguenze negative di cui forse non si è tenuto conto nel momento in cui la norme è stata approvata.

In primo luogo, se si considera che alla elevata percentuale da rispettare si aggiunge la complessità del meccanismo richiesto per dimostrarne il rispetto, è facile immaginare che gli operatori non saranno in questo modo aiutati a rispettare la legge ma saranno indotti, se non costretti, a cercare delle scappatoie, degli escamotage. Questa situazione non può piacere ad una categoria che ha sempre isolato i casi irregolari, che certo ci sono stati ma che non sono mai stati coperti dalle associazioni professionali; una categoria che chiede solo di essere posta nella condizione di lavorare serenamente rispettando le norme.

Inoltre, la previsione di una così alta percentuale di prodotto di provenienza aziendale ha come conseguenza una insufficiente valorizzazione dell'offerta agroalimentare del territorio, che potrebbe invece trovare un valido canale di promozione attraverso le aziende agrituristiche della zona.

Né va trascurato che al turista usualmente non interessa che gli ingredienti del piatto che sta consumando provengano strettamente dall'a-

zienda in cui si trova in quel momento. Ciò cui tiene, invece, e più che giustamente, è che si tratti di prodotti genuini, gustosi, di provenienza sicuramente agricola all'interno di una zona geograficamente limitata. L'indicazione dell'origine del prodotto nel menù può rappresentare una garanzia di trasparenza sufficiente a rassicurare il consumatore circa il fatto che sta mangiando "agricolo" e le altre aziende che offrono il prodotto non sono poi così lontane.

Su questi presupposti, sembra inevitabile ritornare ad una percentuale di prodotto di provenienza aziendale più vicina a quelle previste dalle leggi delle altre Regioni e quindi più alla portata della normale azienda agrituristica.

Ma se a questa soluzione, la più semplice e logica, si opponessero ostacoli insormontabili come il niet di ristoratori ed albergatori incapaci di aprirsi ad una visione più larga e lungimirante di offerta turistica, allora suggeriamo un'altra strada, l'estrema, che comunque non va vista solo in alternativa alla precedente: sbloccare la situazione per quanto riguarda i contratti di rete, riconoscendo che il prodotto ottenuto dalle altre aziende in rete può essere assimilato a quello aziendale. La stessa soluzione potrebbe essere adottata per i contratti di soccida e cooperazione, definendo ovviamente con chiarezza a quali condizioni questo passaggio potrebbe essere possibile.

Se, invece, anche quest'ultima ipotesi si rivelasse non praticabile, si dovrebbe trarne una conclusione amara: evidentemente, per ragioni ignote, si vuole impedire all'agriturismo veneto non solo di sviluppare tutte le proprie potenzialità ma addirittura di esistere, negandogli i presupposti fondamentali per poter operare in modo imprenditoriale e secondo le regole. E' questo che si vuole? O forse qualcuno pensa che questo mercato, se deluso, resterà in Veneto rivolgendosi semplicemente ad altre tipologie ricettive? Non è più probabile che questo turismo andrà a cercare altrove quello che sempre più desidera?

David Nicoli

Presidente Agriturismo Veneto

23

Giugno a teatro... **in Corte**

Avrà inizio venerdì 5 giugno la rassegna teatrale Teatro in Corte 2015 che vedrà coinvolti alcuni agriturismi soci Agriturismo, delle varie province del Veneto. A fare da cornice agli spettacoli teatrali saranno i meravigliosi giardini, barchesse, corti e porticati degli agriturismi che hanno deciso, con molto entusiasmo, di entrare a far parte della rassegna, organizzata dall'Associazione culturale Il Mosaico di Rovigo. Ogni venerdì del mese di giugno, andranno quindi in scena due manifestazioni teatrali in due agriturismi di province differenti, che allieteranno il pubblico con commedie brillanti e divertenti per trascorrere una serata di svago e relax. Abbinato allo spettacolo teatrale non può mancare la cena, che verrà svolta prima dell'inizio dello spettacolo, per degustare i prodotti tipici del territorio e i piatti tradizionali dell'agriturismo che vi ospiterà.



Ad accompagnare il pubblico durante le serate di tutti venerdì di giugno saranno la buona tavola e lo svago, che non mancheranno di certo negli agriturismi che hanno aderito all'evento.

Per chi vorrà vivere un'esperienza unica, oltre alla cena e allo spettacolo teatrale, sarà possibile pernottare nelle accoglienti camere delle strutture che offriranno alloggio (anche solo per una notte), prima colazione e un'attività in azienda durante il giorno seguente. Potrete degustare i prodotti dell'agriturismo, andare a fare una passeggiata in bicicletta per ammirare le bellezze del territorio, o seguire un corso di cucina in azienda per imparare ricette e piatti tipici.

Per una serata e un weekend alternativo, all'insegna del buon cibo e dello svago, non ci resta che partecipare a Teatro in Corte.

“Questa è l’Expo degli agricoltori”

In occasione dell’inaugurazione di Expo il presidente di Confagricoltura Mario Guidi scrive un messaggio a tutti gli agricoltori italiani.

“Il 1°Maggio e’ iniziata la ‘nostra’ Expo – dice Guidi -. Nostra perché si svolge in Italia dopo 109 anni, perché dedicata all’agricoltura nel suo significato più ampio. E, soprattutto, perché noi agricoltori di oggi abbiamo l’occasione di far conoscere il nostro contributo alla soluzione del problema fondamentale dell’umanità: “nutrire il Pianeta”. ‘Nostra’ perciò come italiani, come agricoltori, come custodi della Terra”.

Ricordando le parole di Papa Francesco alla cerimonia di inaugurazione di Expo, che ha invitato tutti ad essere ‘custodi’ del giardino che ci è stato affidato, Guidi sostiene:” Chi meglio di noi agricoltori può raccogliere e fare proprio questo richiamo del Pontefice ad essere coinvolti nel grande progetto di nutrire il Pianeta, nel rispetto della natura?”

Allo stesso modo gli agricoltori condividono la forza della

visione positiva contenuta nell’intervento del presidente del Consiglio Matteo Renzi, che ha fissato nell’oggi l’inizio di un futuro migliore.

“Ogni agricoltore italiano, ogni donna e ogni uomo che vivono la realtà agricola, hanno oggi l’opportunità di far sapere agli italiani, agli europei, agli abitanti del Pianeta che noi siamo l’ “Energia per la vita” - continua il presidente di Confagricoltura -. In questi sei mesi sarà bello visitare l’Expo di Milano e sarà altrettanto bello ed efficace comunicare, ognuno nella propria realtà territoriale, cosa

è l’agricoltura oggi, quale contributo può e sa dare all’economia, quali valori sociali custodisce e propone al proprio ambiente. Apriamo le nostre aziende, coinvolgiamo i nostri concittadini, usciamo dalle fattorie per offrire con orgoglio la nostra storia ed il nostro progetto al Paese. Un Paese che può rendere Expo un’opportunità unica per fare delle sue tradizioni le assi portanti di un futuro di espansione ed innovazione, possibile e reale”.



Con Confagricoltura Veneto **sei protagonista**

Negozio Gusta Veneto

DAL 1° MAGGIO È STATO APERTO A MILANO PRESSO PALAZZO DEGLI ATELLANI IL NEGOZIO DEI PRODOTTI AGRICOLI MADE IN ITALY DI CONFAGRICOLTURA

Si tratta di un negozio con annessa caffetteria/ristorante per la vendita dei prodotti d’eccellenza delle aziende di Confagricoltura e dei prodotti d’eccellenza dell’agricoltura italiana!

Un’opportunità unica e imperdibile anche per le imprese del Veneto!

DAL 28 SETTEMBRE ALL’11 OTTOBRE 2015

CASA DEGLI ATELLANI OSPITERÀ IL PRIMO NEGOZIO A MILANO DI PRODOTTI TIPICI ESCLUSIVAMENTE DEL VENETO: IL NEGOZIO DI GUSTA VENETO!

Scopo è portare a Milano nel periodo di Expo le eccellenze delle imprese venete di Confagricoltura.



Visite

Confagricoltura Veneto offre agli associati un pacchetto viaggio per la visita guidata ad Expo 2015.

Il **pacchetto per i soci di Confagricoltura Veneto** prevede:

- Viaggio in bus con partenza da Padova, Verona e Vicenza alle ore 7.00 circa direzione Milano.
- Biglietto di ingresso ad Expo 2015.
- Visita guidata ai padiglioni a cura di un referente dell’associazione.
- Rientro in bus con partenza alle ore 20.00 circa.

Il costo del pacchetto è di €45 a persona.

Sono previste 3 diverse date di partenza:

- Venerdì 29 Maggio 2015: **adesioni entro il 4 Maggio**
- Sabato 27 Giugno 2015: **adesioni entro il 13 Giugno**
- Giovedì 16 Luglio 2015: **adesioni entro il 26 Giugno**

Il viaggio verrà realizzato al raggiungimento minimo di 50 partecipanti.

Il viaggio è aperto anche alla partecipazione di familiari e amici.

ADESIONI E CONTATTI: Per aderire al negozio con i tuoi prodotti o per ricevere maggiori informazioni anche per le visite, contattare:

CONFAGRICOLTURA VENETO - UFFICIO PROMOZIONE E POLITICHE PER IL TERRITORIO
Tel. 041 987400 (interno 226, Clarissa Gulotta) - Mail: expo@confagricolturaveneto.it